

RASSEGNA STAMPA

estratto 2020-2007

**NARRAZIONE
PROSA
TEATRO E SCIENZA**

READING

**VOLARE ALTO
TEATRO
E PREVENZIONE**



NARRAZIONE

PROSA

TEATRO E SCIENZA

XXII

Cultura & Spettacoli



LA RASSEGNA
Il Festival delle Abbazie 2020
si conclude questa sera
a Monastier a Santa Maria del Pero
tutte le serate da sold out

G Venerdì 17 Luglio 2020
www.gazzettino.it

Francesca Gallo e Filippo Tognazzo intrecciano le loro esperienze di vita in un percorso tra letteratura e musica «Si parte dal 1976: è un viaggio dentro la nostra generazione che desideravamo condividere con il pubblico»

Spaesaggi, prima in abbazia

LO SPETTACOLO

MONASTIER La riscoperta di un sentire antico e profondo, verso il futuro ma affondando le radici nel passato. Tale si preannuncia "Spaesaggi", di e con Filippo Tognazzo e con Francesca Gallo. Lo spettacolo, che debuta stasera alle 20,10 all'abbazia di Santa Maria del Pero a Monastier, è un percorso in cui i due artisti intrecceranno la propria esperienza personale a un percorso attraverso la letteratura e la musica di tradizione orale veneta. Una vera e propria riscoperta per andare verso un domani consapevole, sulla scorta del sapere del passato. L'evento conclude il festival delle abbazie, partito da Nervesa e passato per Vicor. Ed è già sold out. Ci sarà però la possibilità di vedere lo spettacolo in streaming gratuito sabato 25 luglio alle 21 sulla pagina Facebook del Festival delle Abbazie.

«Siamo emozionati e contenti», dice Francesca Gallo. «Per chi fosse rimasto senza posto replicheremo il primo agosto a San Donà di Piave».

I PROTAGONISTI

"Spaesaggi" è una produzione Zedda Teatro e riporta in scena due prestigiosi artisti di fama nazionale: Filippo Tognazzo è un attore, regista e autore teatrale, docente di public speaking all'Università Ca' Foscari, regista di allestimenti per il Miur e protagonista dello spettacolo di divulgazione scientifica "Starlight - settemillimetri-dimensione", andato in onda nel 2017 su Rai Scienze, Rai Scuola e Rai play. Francesca Gallo è concertista e costruttrice di fisarmoniche: nella sua bottega storica Galliano & Pionet realizza fisarmoniche (unica artigiana specializzata in Europa) per i più noti musicisti e le più importanti orchestre del mondo; da diversi anni si occupa anche di recupero e divulgazione del-

la cultura tradizionale veneta. «Lo spettacolo», spiega Filippo Tognazzo, «inizia dall'anno zero, che per me è il 1976, anno di nascita sia mio che di Francesca. Il 1976 è anche l'anno del terremoto del Friuli, una cicatrice nella storia d'Italia che segna un prima e un dopo. Siamo partiti da lì per riflettere sulla nostra vita, sulle nostre origini: Francesca è un'artigiana, vissuta fra musica e tradizione. Per lei è inevitabile confrontarsi con il passato. Io sono figlio della classe operaia: per me il passato è qualcosa da lasciarsi alle spalle, sono cresciuto in una perenne fuga da quello che mi precedeva. In mezzo c'è Spaesaggi, ovvero tutto quello che nel corso della nostra vita vediamo scomparire: o perché cerchiamo di dimenticarlo o perché non abbiamo saputo custodirlo. Così nello spettacolo parliamo di appartenenze, lavoro, amore, natura, cultura e tradizione, contemporanea, passione. Ognuno di noi li declina a modo suo alternando momenti di tenerezza e di rabbia, silenzi e frastuono, ritmi del bosco e quelli della città. Spaesaggi è prima di tutto un viaggio dentro la nostra generazione che desideravamo condividere con il nostro pubblico. Dal vivo».

IL BILANCIO

Intanto, il festival si è rivelato un successo. «Sì è confermato come una delle realtà più vive e propositive del panorama culturale della Marca Trevigiana», sottolinea Ricky Bizzarro, presidente dell'Associazione Fiera Libree, che cura da 5 anni la direzione artistica del Festival - non era scontato riuscire a organizzare un'edizione completa in questo strano 2020. Tutti gli spettacoli sono andati sold-out, e siamo molto orgogliosi di aver raggiunto un tale coinvolgimento. Da musicista, è stato entusiasmante restituire gli artisti e i siti delle abbazie al pubblico».

Laura Bon
© riproduzione riservata



ROBERTO La fisarmonicista Francesca Gallo e l'attore Filippo Tognazzo stasera a S. Maria del Pero



Servizio giornalistico relativo alla replica di UNA DONNA SOLA trasmesso all'interno del TG Padova di Telemov

<https://vimeo.com/449583756>

TEATRO/2. Filippo Tognazzo e Claudio Conforto al Civico di Schio

Fiabe e leggende del Veneto Storie che incantano ancora

Le anguane, il pesce siluro e la "Bambina di nebbia" parlano di un mondo magico ancora vivo dietro il rumore

Lorenzo Parolin
SCHIO

Un bravo narratore con i giusti tempi scenici, i racconti dei nonni e un filo di inventiva per aggiornare il tutto al 2019: il risultato è una sequenza di *Fole e Filò* che, nella sua semplicità, si merita un bell'applauso al Civico di Schio. E regala, venerdì, una serata che manda il pubblico a casa col sorriso. Merito di Filippo Tognazzo che, da figlio degli anni '70, ha riscoperto in età adulta dialetto e tradizioni. Merito anche di un musicista come Claudio Conforto che, si tratti di fisarmonica o percussioni, accompagna il racconto con eleganza. L'idea è proporre un viaggio tra fiabe e leggende del Veneto toccando ognuna delle province di pianura.

Tognazzo parte da casa propria, da Padova, con la storia di Matteo che provò a ingannare le anguane. Queste ultime, spiriti d'acqua di aspetto



Tognazzo e Conforto. FOTO CISCATO

femminile, si presero la rivincita sottraendogli l'amata moglie Lavinia e trasformandola in pozzanghera. Padova chiama Rovigo con la storia dei fratelli Giovanni e Lorenzo usciti in barca nel delta del Po a caccia del pesce-siluro, simbolo del progresso tecnologico che ha relegato in soffitta le vecchie storie da filò. Da Rovigo a Verona con la leggenda dell'Aquilegia, il fiore detto "Amor nascosto", struggente e da raccontare tutta d'un fiato. Ancora, Vi-

cenza e le fonti di Recoaro (applausi in sala) che una *Bambina di nebbia* indicò per la prima volta a una coppia di anziani abitanti delle Piccole Dolomiti, e Treviso dove il signore della Marca, sovrano di un regno immaginario, cercava il segreto della felicità per il figlio portato via dal maestrale. Qui Tognazzo cita il personaggio della "donna grassa con due lauree campionessa di spada alle Olimpiadi" e colora la storia delle sonorità balcaniche di un reame lontano al di là dell'Adriatico. Un po' Bergonzoni, quindi, un po' Bregovic e l'applauso è convinto. Da Treviso a Venezia, con duetto improvvisato sulla costruzione della città lagunare con una spettatrice simpatica, per raccontare la storia del principe-granchio che il pescatore Bacicin e la figlia del Doge liberarono da un incantesimo.

Fole e filò, appunto, con l'ammonimento finale tratto da una poesia del trevigiano Romano Pascutto: *Le robe de sto mondo/ manco le siga, più le xe bele*. La cose del nostro mondo, meno gridano, più son belle. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPAZIO E L'ASTRONOMIA L'EVENTO AL CENTRO DI ISNELLO

di Rosario Scelsi

L'UNIVERSO INFINITO E I SUOI MISTERI ESPERTI E RICERCATORI NE SVELANO I SEGRETI



Lo spazio, i suoi misteri e le ultime scoperte scientifiche. C'è anche quello nell'edizione 2018 del Gal Hassin, l'evento che si svolgerà l'8 e 9 settembre nell'omonimo Centro Internazionale per le Scienze astronomiche di Isello.

Esperti, appassionati e grandi personalità del mondo scientifico si confronteranno sull'Universo e le sue leggi. Ad aprire la manifestazione, nel pomeriggio dell'8 settembre, a partire dalle 17, sarà Paolo Nespoli (stella fra le stelle attese sulle Madonie) che sarà intervistato da Roberto Battiston, presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, e parlerà della sua vita sulla Iss, l'International Space Station. Il celebre astronauta italiano, nato a Milano il 6 aprile 1957, ha eseguito la prima missione personale nel 2007, quando il 23 ottobre salì a bordo dello Space Shuttle Discovery alla volta dello spazio per eseguire dei complessi incarichi che portò brillantemente a termine, a dispetto dei numerosi imprevisti emersi durante i lavori sulla Stazione Spaziale Internazionale. Stazione dove Nespoli è tornato il 15 dicembre 2010 con la Sojuz TMA-20, per poi

lestimento, saranno esposti ben 12 meteoriti: se ne potranno ammirare anche uno marziano e uno lunare. Una sezione del museo, quando entrerà a regime, verrà dedicata agli asteroidi e ai crateri da impatto con exhibit interattivi.

Di notevole interesse, il 9 settembre, la presenza di Piero Bianucci, intervistato da da Sabrina Masiero, direttore del Centro Gal Hassin, sulla sua «storia sentimentale con l'astronomia». Bianucci è un grande nome della divulgazione scientifica italiana. Già redattore capo per la Stampa di Torino del supplemento «Tuttoscienze», attualmente è collaboratore e opinionista dello stesso quotidiano per i temi scientifici. Ha curato il mensile «Bbc Scienze» (edizione italiana della rivista inglese) e, fino a gennaio, il mensile «Le Stelle» (fondato da Margherita Hack). È autore di una trentina di libri, prevalentemente dedicati alla divulgazione dell'astronomia, delle scienze della Terra, dei problemi dell'energia, delle telecomunicazioni e delle tecnologie avanzate. Autore per la Rai di numerosi programmi radiofonici e di serie televisive, tra cui L'uomo e il motore, Viaggio nell'atomo, Viaggio nell'Universo, Oltre lo specchio, Vita da scienziato, ha collaborato con Piero Angela (in particolare per Superquark e Viaggio nel Cosmo, di cui ha curato la consulenza, con Giorgio Celli e con Alberto Angela. Da molti anni collabora con la Radio e la tv della Svizzera italiana. La sua conferenza avrà per tema «Sotto il Cielo di Primo Levi».

La prima giornata si concluderà con lo spettacolo teatrale di Filippo Tognazzo dal titolo «Starlight: settemillemetriuniverso». Narra la storia della nascita della spettroscopia e dell'astrofisica in Italia, ma anche il coraggio, la dedizione e la profonda passione degli uomini che vi dedicarono tutta la vita: padre Angelo Secchi, Giovan Battista Donati, Pietro Tacchini, Arminio Nobile e Giuseppe Lorenzoni, che seppero credere nel loro lavoro e nelle loro intuizioni in un'epoca in cui l'Italia era sconvolta da miseria, colera e rivolte. Nonostante le difficoltà di contesto questi uomini portarono avanti un lavoro preziosissimo, che avrebbe poi permesso scoperte sensazionali nel XX secolo.

Lo spettacolo di Tognazzo vuole essere anche l'occasione per offrire uno sguardo nuovo sulla storia d'Italia fra il Risorgimento e la Grande guerra, raccontata attraverso le vicissitudini e la passione di uomini che hanno trovato nella ricerca scientifica e nell'astronomia la loro ragione di vita. Tutto ciò andrà in scena dopo l'assegnazione del Premio Gal Hassin 2018, che ogni anno viene conferito a personaggi che si sono distinti nell'ambito della ricerca e della divulgazione delle scienze astronomiche. (ROS)

L'ASTRONAUTA PAOLO NESPOLI RACCONTERÀ LA SUA ESPERIENZA VISSUTA A BORDO DELLA STAZIONE SPAZIALE INTERNAZIONALE

farcì nuovamente tappa a partire dal 28 luglio 2017, accumulando così, nel totale, una permanenza nello spazio di 313 giorni, 2 ore e 36 minuti: un tempo record, che fa di lui secondo astronauta dell'Esas con più esperienza nello spazio. La sua competenza e la sua professionalità sono indiscusse e godono di piena ammirazione nelle agenzie spaziali e nella comunità scientifica internazionale.

Insieme a Nespoli e Battiston, a Isello ci sarà Giovanni Pratesi, docente del Dipartimento di Scienze della Terra all'università di Firenze e nome fra i più prestigiosi nel campo degli esperti dei minerali, degli asteroidi e delle meteoriti, che il 9 settembre terrà una conferenza su «Meteoriti: testimoni di ciò che fu quando tutto era in divenire». Quello degli asteroidi pericolosi per la Terra sarà uno dei principali filoni di ricerca del telescopio che a maggio prossimo verrà collocato su Monte Mufara: il prototipo mondiale «a grande campo» che tutta la comunità astronomica internazionale attende. Per la straordinaria due giorni di Isello, nel museo del Gal Hassin, in corso di al-



1. Il parco astronomico di Isello. 2. L'astronauta Paolo Nespoli. 3. Lo scrittore e giornalista scientifico Pietro Bianucci. 4. Filippo Tognazzo, autore e interprete dello spettacolo «Starlight»

CEFALÙ. Consegna dei riconoscimenti a sei personalità che si sono distinte nel corso dell'anno. Nel corso della serata previsto il concerto del gruppo The Brass Quartet

The screenshot shows the Rai Scuola website interface. At the top, there is a navigation menu with links for 'Diretta TV', 'Guida TV', 'Programmi', 'Argomenti', 'Lezioni', 'Speciali', 'Oggetti Interattivi', 'Foto Gallery', 'Eventi Live', and 'Webdoc'. The main content area features a video player with a 'memex' logo in the top left corner. The video title is 'Memex Doc - Eventi - Dal Festival della scienza di Genova: Starlight'. Below the title, there is a short description: 'Memex Doc- Eventi - Dal Festival della scienza di Genova: Starlight, settemillimetriuniverso -scritto e interpretato da Filippo Tognazzo.' The video player shows a scene from the play 'Starlight' with the text 'SENI SIGNS' overlaid. The video progress bar indicates 0:10 / 1:03:33. To the right of the video player, there are social media sharing icons for Facebook, Twitter, LinkedIn, and Google+. Below the video player, there is a section titled 'Memex Doc - Eventi - Dal Festival della scienza di Genova: Starlight' with a detailed description of the play and its context.

Registrazione dello spettacolo *STARLIGHT settemillimetriuniverso* presso il Teatro della Tosse di Genova in occasione del Festival della Scienza di Genova 2016 e trasmesso su Rai Scuola e Rai Play in più riprese a marzo 2017

<http://www.raiscuola.rai.it/articoli-programma-puntate/memex-doc-eventi-dal-festival-della-scienza-di-genova-starlight/36977/default.aspx>

sul sito dell'Istituto Nazionale di Astrofisica: <http://starlight.inaf.it/>

FONDAZIONE BENETTON L'opera di Tognazzo in anteprima

Ritorni e la guerra si fa pace

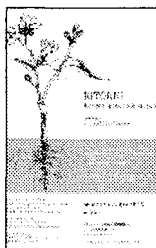
TREVISO - (EF) Zijo Ribic a cucinare la bosanski lonak, la tipica zuppa di carne degli zingari, non avrebbe mai dovuto arrivarci. Quelli come lui, dicevano i Serbi, erano buoni solo per concimare la terra. E ci è mancato poco. Sgozzato a sette anni con il resto della famiglia e gettato in una fossa comune, ancora non capisce come abbia fatto a salvarsi. Ma se queste cose te le racconta lui, neppure un velo di rancore lo sfiora. Perché Zijo, cuoco rom di 31 anni, guardandosi allo specchio ha deciso di perdonare. E ritornare a Srebrenica. Come lui Mansur, bosniaco musulmano e Dalibor, serbo ortodosso: da nemici sono diventati i fratelli del grano, riportando la coltura del grano saraceno sulle colline della guerra.

Storie di tenacia prima che di dolore che il Premio Scar-

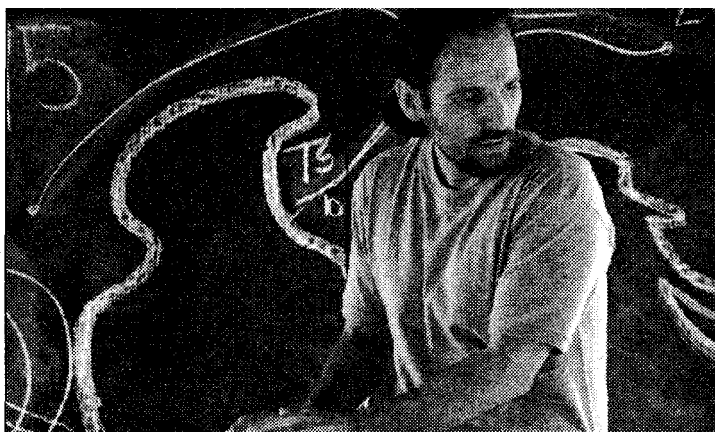
pa ha rivelato al pubblico e che oggi, grazie a **Fondazione Benetton Studi Ricerche**, diventano una pièce teatrale, "Ritorni", che sarà data in prima nazionale sabato 3 ottobre (ore 21) negli **Spazi Bomben**. «A chi può servire ancora sentir parlare della guerra in Jugoslavia? -riflette il direttore Marco Tamaro- forse alle fasce deboli della società». E allora la performance scritta e interpretata da Filippo Tognazzo, arriverà anche al carcere di Santa Bona, in una prima presa di misure per future collaborazioni tra la **Fondazione** e l'istituto circondariale. «Ritorni -spiega Filippo Tognazzo, anima della compagnia **Zelda-** è il racconto autobiografico di un viaggio attraverso i paesi dell'ex Jugoslavia. Una terra piena di fantasmi, per capire un ventennio di massacri. L'itinerario

porta il protagonista all'interno non della grande storia ma di piccole rivoluzioni personali. Uomini che dopo aver patito ogni cosa scelgono di deporre l'odio e di tornare a convivere in pace».

Settanta minuti di sola parola, con una scena scarna composta di pochi oggetti, il copione scritto da Tognazzo è realizzato dopo un lungo viaggio nei territori dell'enclave, con la consulenza di Andrea Rizza Goldstein di **Fondazione Alexander Langer** e ha il patrocinio di **Amnesty International Italia** e del Consiglio d'Europa. «Le storie dei fratelli del grano di Osmace e Brezani, che meritano la vittoria al **Premio Scarpa** nel 2014 ci avevano toccato il cuore -conclude Tamaro- non potevamo lasciarle andare via così e abbiamo scelto di raccontarle di nuovo attraverso la parola teatrale».



IL DEBUTTO
Sabato
3 ottobre
agli **Spazi
Bomben**
anteprima
dell'opera
di Tognazzo



L'ATTORE
e autore
legato ai temi
e alla ricerca
nel teatro
sociale
e di impegno
civile
Filippo
Tognazzo

L'attore Filippo Tognazzo al centro del monologo creato per Fondazione Benetton

SPAZI BOMBEN

“Ritorni” racconta la pace allo specchio nell'ex Jugoslavia

Una lavagna sul palcoscenico e il monologo potrà avere inizio. L'ambientazione riporta sulle sponde del fiume Drina, ai confini con la Serbia. Il racconto va indietro nel tempo di una ventina d'anni quando si è consumato il più grande massacro del ventesimo secolo. Al centro della scena prenderà posto il personaggio di Zijo Ribic. Oggi trentenne, nel luglio del 1992 era solo un bambino, quando il suo villaggio è stato oggetto della pulizia etnica contro la popolazione rom. Ha assistito allo sterminio della sua gente ed è sopravvissuto camminando sui cadaveri della fossa comune in cui era stato gettato. La storia di Zijo, insieme alle voci di altri ragazzi è diventata ora un canovaccio teatrale dal titolo: “Ritorni. Ho visto la pace allo specchio”. Lo spettacolo debutterà sabato 3 ottobre, alle 21, negli **spazi Bomben** di via Cornarotta a Treviso. Una prima assoluta, prodotta dalla compagnia teatrale professionale Zeldà, diretta da Filippo Tognazzo, con la collaborazione della **Fondazione Benetton studi e ricerche** diretta da Marco Tamaro, che due anni fa ha assegnato il premio internazionale Carlo Scarpa proprio ai vil-

FIATICORTI A ISTRANA

Il Festival Fiacort di offre ben tre appuntamenti, partendo da questa sera (ore 21 a Ca' Celsi di Istrana) con la proiezione di “Corti d'autore”, per proseguire domani al campo di Gast Campilonghi a Montebelluna con “Cinema e sapori” e all'Eden Café di Treviso (domani e domenica), dove si terrà il workshop organizzato in collaborazione con Treviso Comic Book Festival e dedicato al cinema d'animazione. Questa sera in programma “Can Can” di Matteo Oleotto, “Sulla poltrona del Papa” di Cristiana Capotondi, “L'amore non ha confini” di Paolo Sorrentino, “I'm here” di Spike Jonze e “Presto” di Doug Sweetland. Ingresso libero.

laggi di Osmace e Brezani, sull'altopiano di Srebrenica e che ora ha voluto promuovere il progetto teatrale. Alla voce di Zijo si aggiungeranno le testimonianze dei “fratelli del grano saraceno” Muhamed Avdic e Velibor Rankic. Un bosniaco musulmano e un serbo ortodosso che hanno deciso di tornare nei luoghi del conflitto per coltivare la pace mettendo a dimora i campi abbandonati. «Questo lavoro vuole essere



l'occasione per applicare una toppa al buco culturale che molti di noi ancora hanno rispetto a quanto è accaduto», anticipa l'attore Tognazzo, «ho cercato di riappropriarmi di quella storia, vista tante volte ai telegiornali, provando a portare nel monologo l'umanità delle testimonianze, senza barare. Preferendo condividere dei dubbi piuttosto che giudicare». Il cammino biografico dei personaggi porterà il pubblico a viaggiare attraverso l'ex Jugoslavia, costruendo un itinerario fisico e umano. Dopo aver visto Lubiana, Tuzla e Srebrenica, ci si fermerà a Sarajevo. La guerra verrà lasciata sullo sfondo si toccheranno i sentimenti. Il perdono per quello che è stato, la pazienza e l'entusiasmo nel guardare il futuro. “Ritorni. Ho visto la pace allo specchio” è stato realizzato con la consulenza scientifica di Andrea Rizza Goldstein e con il patrocinio di Amnesty International Italia e del Consiglio d'Europa. Ingresso 8,00 euro (il ricavato sarà devoluto al progetto di Adopt Srebrenica). Per preven-dite e informazione sullo spettacolo che si propone come opera itinerante 0422 5121.

Valentina Calzavara

BY RITA BORGA / RECENSIONI / 13 NOVEMBRE 2015

I RITORNI DI FILIPPO TOGNAZZO, DA PADOVA A SARAJEVO



Parliamo nuovamente dei Balcani dopo l'incontro con Jeton Neziraj. Questa volta attraverso «Ritorni, ho visto la pace allo specchio», il racconto autobiografico di un viaggio che, a vent'anni dalla fine della guerra, parte da Padova, attraversa Lubiana, Vukovar, Tuzla, Srebrenica per arrivare a Sarajevo.

“Ritorni” è uno spettacolo di narrazione ideato e interpretato da Filippo Tognazzo, attore e autore padovano e direttore artistico della compagnia Zelda; ma è anche il passaggio dalla “forma mondo” alla “forma teatro” degli esiti del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino 2014, promosso e organizzato dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso.

Ogni anno, dal 1990, il premio individua un luogo che ha il merito di salvaguardare e valorizzare il patrimonio naturale e umano di una comunità.

La venticinquesima edizione ha scelto di premiare Osmače e Brežani, due villaggi all'interno del comune di Srebrenica, nella Bosnia orientale, ai confini con la Serbia.

Nel 1995 a Srebrenica sono stati torturati e assassinati, sotto gli occhi di tutti, più di ottomila cittadini bosniaci musulmani.

In questo paesaggio, in cui la bellezza della natura convive con i solchi lasciati dalla guerra, disabitato per quasi dieci anni, un piccolo nucleo di famiglie di agricoltori e allevatori ha fatto ritorno per ricostruire una comunità rimasta solo nella memoria di pochi. E rendere la terra nuovamente florida di grano, patate, lamponi, piccoli frutti, ma anche di perdono, condivisione, pace, futuro.

Ne è nato un prezioso dossier curato da Domenico Luciani e Patrizia Boschiero, con la consulenza scientifica di Andrea Rizza Goldstein, che oltre ad una accurata analisi socioeconomica del territorio, e alle necessarie notizie storiche, raccoglie un vero tesoro in testimonianze, memorie e immagini.

Da qui ne è nata un'altra esigenza: far conoscere, oltre il confine degli addetti ai lavori, le vicende umane

incontrate, e il valore della loro resistenza. Ecco quindi il teatro.

“Ritorni” è dunque il racconto di un viaggio. E, come scrive, Magris, «Il viaggiare è una scuola di umiltà». È quindi con buona sincerità che Tognazzo affronta il suo primo viaggio verso Sarajevo, partendo da sé stesso. Ammettendo subito che lui, da adolescente, quella guerra lì se l'è vista scivolare accanto, distrattamente, forse perché preso dagli studi, dagli amori, i sogni, o forse no.

Toccando, tappa dopo tappa, «i limiti della propria comprensione», riporta su di sé, «la precarietà degli schemi e degli strumenti – di cui parlava Magris – con cui una persona o una cultura presumono di capire o giudicano un'altra», con quel modo però scanzonato che permette di non scivolare nella retorica e nell'atto di rimprovero o di accusa.

Con linearità e coerenza, e un po' alla maniera del buon vecchio Paolini, con tanto di lavagna dove segnare bianco su nero il percorso tra spazio e tempo, l'attore-autore trasforma le preziose testimonianze di Darko, giovane rom scampato solo per miracolo alla pulizia etnica, di Mansur e Dalibor tornati per coltivare il grano saraceno, in personaggi possibili, genuinamente disegnati con la voce e da piccoli gesti e dettagli. È un carnet di identità, convivenze, domande. In quanti giorni si diventa uomini? Perché è così difficile parlare di pace? Cos'hanno da dire oggi queste storie? Di quanti passi è fatta una rivoluzione?

Ogni ritorno qui è un nuovo viaggio: l'attraversamento di confini, di legami un tempo visibili, di dubbi su sé stessi e gli altri è un afferrare la precarietà del mondo e la fragilità della persona.

Quello di Tognazzo non è un racconto di guerra. È un racconto di entusiasmi, di rabbie, perdono, determinazioni, di pazienza, a tratti molto comico, fa ridere e sorridere. C'è pure un pizzico di dolce poesia nell'arrivo in quella Miss Sarajevo sopravvissuta all'inverno dell'assedio, con il calore della sua vitalità e con quella voglia matta di normalità.

«Ritorni» quindi è “semplice”, come solo il teatro di narrazione a volte riesce ad essere, fatto di pochi elementi e di un flusso ammaliante di immagini regalate dall'estensione delle parole. Ma quel «ho visto la pace nello specchio» è anche il manifesto di una scelta determinata e determinante che prima di tutto parte da sé stessi.

In quel piccolo e modesto crogiuolo, che raccoglie e rivisita la memoria personale e collettiva, può capitare di sentirsi solo degli spettatori, ma anche di ritrovare qualcosa di sé tra l'intimità di quelle esistenze. Questo fine settimana lo spettacolo arriverà nel territorio veneziano: stasera, 13 novembre, sarà ospite della Sala San Leonardo di Venezia (ingresso libero), mentre il 14 sarà a Chioggia al Cinemateatro Don Bosco.

Ritorni, ho visto la pace allo specchio
di e con Filippo Tognazzo
una produzione di Zelda
in collaborazione con Fondazione Benetton Studi e Ricerche
dedicato ai villaggi di Osmače e Brežani, Srebrenica
scelti dal Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino 2014, con la consulenza scientifica di Andrea Rizza Goldstein, coordinatore per la Fondazione Alexander Langer Stiftung del progetto Adopt Srebrenica
con il patrocinio di Amnesty International Italia e Consiglio d'Europa- Ufficio di Venezia

durata: 1h

Visto a Treviso, Fondazione Benetton, il 3 ottobre 2015

TEATRO. In prima nazionale al Remondini di Bassano una produzione ad hoc per la stagione della città del Grappa

Il jazz incontra Rigoni Stern 7 anni immersi nel puro vento

Sui fronti del periodo bellico, Mario incarnò tutti i tipi dell'uomo in guerra. Una trasformazione riassunta dalla regia di Tognazzo

Lorenzo Parolin
BASSANO

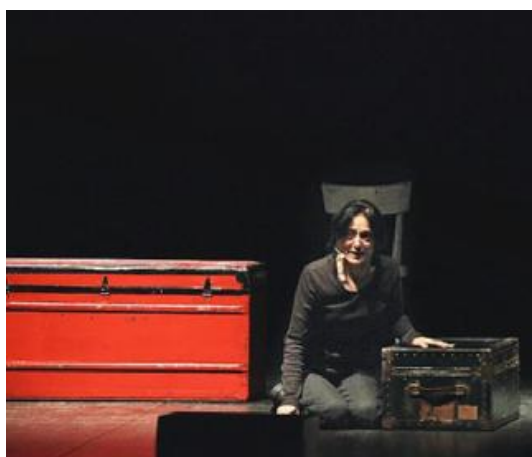
Mario Rigoni Stern e il jazz, chi l'avrebbe mai detto? La combinazione, proposta in prima nazionale giovedì sera al "Remondini" di Bassano, e prodotta ad hoc per la stagione teatrale bassanese, funziona, riceve l'approvazione dei Rigoni Stern presenti in platea, e si merita un applauso che dura bei minuti. La data, il 25 aprile, non deve trarre in inganno perché "Il puro vento dondola i grani" - racconti di guerra di Mario Rigoni Stern, non è una pièce d'occasione. Al contrario, rielaborando materiale già noto e portato sul palcoscenico (un lavoro su tutti: "Il sergente" di Marco Paolini) rompe gli stereotipi della retorica e si presta a incontrare pubblici di ogni tipo. Merito del regista Filippo Tognazzo, che sale in scena anche come narratore assieme a Marica Rampazzo, e della voce di Enrica Bacchia. I suoi vocalizzi di stampo jazzistico hanno portato nuova linfa a canti storici della tradizione alpina e ingentilito anche un brano popolare come "Sul ponte di Bassano".

La storia, condotta secondo i criteri del teatro di narrazione, racconta sette anni della vita di Rigoni Stern. Dal tentato arruolamento in marina, alla

partenza, diciassettenne, con gli alpini in Valle D'Aosta, alla guerra in Albania, Grecia e Russia, fino all'internamento in campo di prigionia e all'adesione alla lotta partigiana. Il tutto in una sequenza di quadri asciutti nei quali si alternano a raccontare le due voci, maschile e femminile. Fin qui la storia del soldato Rigoni Stern. "Il puro vento dondola i grani" esce però dalla semplice narrazione e attraverso le scene minime degli anni di guerra, come i muli da caricare per un'esplorazione sui monti albanesi, la polenta cucinata di sera nelle baracche sul fronte del Don, o un biglietto natalizio arrivato agli internati, prende il passo del romanzo di formazione. In poco meno di un'ora e mezzo la recluta adolescente partita da Asiago diventa un uomo e la sua storia, grazie a un'esposizione che procede per quadri, può essere letta anche come parabola della vita al fronte. Sulla totalità dei fronti della vita, tra speranze, vittorie e sconfitte. Mario Rigoni Stern, nel periodo considerato, incarnò, infatti, tutti i tipi dell'uomo in guerra: recluta alla scuola militare, giovane graduato, "vecchio" sottufficiale, sconfitto in ritirata e prigioniero, fino a chiudere l'esperienza in armi come partigiano, peraltro solo accennata. Segmento per seg-



Il regista Filippo Tognazzo ha diretto Marica Rampazzo in "Il puro vento dondola i grani". FOTO G. CECCON



Un altro momento dello spettacolo al Remondini. GIANCARLO CECCON

mento, assieme alle vicende, il pubblico assiste alla trasformazione del protagonista, segnata in chiave metaforica anche dalle scelte musicali. La voce di Enrica Bacchia, il pianoforte e la fisarmonica di Claudio Conforto e il contrabbasso di Giorgio Pellegrini propongono brani classici dell'epos delle Penne nere, come "Nikolajewka", "Sul ponte di Perati" e "Joska la rossa" rivisti con un'inflessione swing. L'operazione, che non dissacra, ma valorizza, porta leggerezza alla serata e aiuta, come già rilevato, a uscire dalla retorica del lavoro d'occasione, per mettere sulla scena valori condivisi che guardano al futuro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADOVA EVENTI



DEBUTTO

Lo spettacolo "Bedròs" di Tognazzo e Antonia Arslan

PER UN PUBBLICO GIOVANE

La scrittrice Antonia Arslan ha collaborato con Filippo Tognazzo alla drammaturgia di "Bedròs", spettacolo sul genocidio degli Armeni raccontato dal punto di vista di un bambino. Va in scena martedì prossimo al San Gaetano

«Il genocidio armeno raccontato dai bambini»

Angela Bigli

Debutta martedì prossimo, 17 aprile, alle 17.30 al Centro Culturale San Gaetano, il nuovo spettacolo di Filippo Tognazzo "Bedròs o il resto della spada", con la collaborazione alla drammaturgia di Antonia Arslan. Si parla di Armeni e di genocidio, ma puntualizza l'autore, vincitore del premio "Città Impresa - Fabbriatore di idee 2012". «Abbiamo cercato di rendere la storia del piccolo Bedròs universale, una sorta di indagine sull'animo in forma di

racconto. Perché massacri e deportazioni riguardano tutta l'umanità, non solo un singolo popolo».

Lo spettacolo, pensato per la Giornata della commemorazione del 97. anniversario del genocidio degli armeni, è coprodotto da Zeldà e Nairi Onlus, patrocinato dall'assessorato alla Cultura e organizzato insieme all'Associazione Italiarmenia, con le musiche di Giorgio Gobbo e Sergio Marchesini, voce, chitarra e fisarmonica della Piccola Bottega Baltazar. In sala sarà presente per il debutto la scrittrice Antonia Arslan. «Sono stata molto felice di

collaborare al progetto. L'idea mi è subito piaciuta: si tratta di un'originale rivisitazione della tragedia del genocidio degli armeni, vista attraverso la sensibilità e l'istintivo coraggio dei bambini coinvolti, il cui mondo scompare improvvisamente nel fuoco e nel sangue, e che sono costretti a diventare precocemente adulti attraverso le terribili prove che devono sopportare. Penso che questo spettacolo possa essere straordinariamente utile per presentare al pubblico adulto, ma soprattutto a quello giovanile, una visione inedita ed efficace di



una grande tragedia del Novecento; ma anche per ottenere un coinvolgimento educativo profondo, delle emozioni e dei sentimenti».

Bedròs è un giovane armeno strappato nella primavera del 1915 alla sua esistenza quotidiana. Si ritrova deportato lontano da casa, mentre assieme alla madre e al fratello Kirkor attraversa la piana torrida di Urfa. Una nuova fuga verso il porto di Smirne in compagnia della greca Clio, accende la speranza nel futuro. «Leggendo le numerose testimonianze raccolte sul genoci-

dio degli armeni - spiega Tognazzo - ci siamo resi conto che moltissime appartenevano a donne. Per evitare possibili resistenze, infatti, fin dall'inizio delle operazioni di sterminio tanti uomini furono convocati dalle milizie turche e uccisi. E sono state proprio le donne armenne a perpetuare il ricordo di quel genocidio. Nel bel romanzo di Kemal Yalçın "Con te sorride il mio cuore" abbiamo trovato un nucleo per la nostra storia». Lo spettacolo è ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. Per prenotazioni e informazioni 340 9362803.

La storia della territorio diventa uno spettacolo teatrale

Il mulino di Dio Casse, campane, bande e trattori

Il progetto dell'Amministrazione Comunale volto alla conoscenza del territorio sta giungendo ad un importante traguardo: la realizzazione di uno spettacolo teatrale sulla storia di Campodarsego e della sua gente. Lo spettacolo dal titolo "Il mulino di Dio. Casse, campane, bande e trattori" racconterà l'evoluzione del territorio di Campodarsego fra la seconda metà del 1800 e gli anni '60 del Novecento. Un secolo di storia, di vita e di racconti raccolti lungo il fiume Tergola. Fra decumani, cardini e segni della croce, partendo dalla fondazione della prima Cassa Rurale d'Italia ad opera di Leone Wollemborg, passando attraverso le due guerre, la povertà, l'emigrazione e le sue valigie, inni e Bande Popolari, la ricostruzione postbellica, la meccanizzazione del lavoro agricolo, la creazione delle prime imprese di successo. Un paese che grazie al teatro riscopre le proprie origini, in un percorso alla ricerca di un'identità territoriale fra cooperativismo, religione, paganesi-

mo e intuizioni individuali che si trasformano in grandi imprese. *Il mulino di Dio* vuole essere un'occasione di condivisione e riflessione dei cittadini attorno ai temi dell'identità e della partecipazione ed intende inoltre contribuire a rendere consapevoli i cittadini delle peculiarità e ricchezze del loro territorio.

Lo spettacolo è stato ideato e sarà messo in scena da Filippo Tognazzo, noto attore padovano ormai famoso in tutto il Veneto, con musiche a cura del M° Ivan Tibolla e la partecipazione della Banda Giuseppe Verdi e dell'Accademia Filarmonica di Campodarsego e Camposampiero.

Per l'importanza della sua produzione e dei temi in esso trattati, *Il mulino di Dio* è stato inserito nella nota rassegna estiva "Bassano OperaEstate Festival", che raccoglie e propone i migliori spettacoli teatrali estivi di tutto il Veneto. L'appuntamento dunque è per venerdì 6 luglio 2012, alle ore 21 alla chiesetta di Panigale di Bronzola.

L'EVENTO. Teatro comunale Verdi di Lonigo incantato dal recital "La cattiva strada" con la Piccola Bottega Baltazar, Tognazzo e Ostanel

La ballata per De Andrè ha il profumo di poesia

La musica diventa un gioco per trovare testi letterari adeguati

Lino Zonin
LONIGO

La voce calda di Fabrizio De Andrè risuona dagli altoparlanti del teatro Comunale di Lonigo e dice: "Per parlare di certe cose, ci vuole più spazio di una canzone". E' vero. Argomenti come la vita e la morte, la pace e la guerra, l'amore e l'odio, la felicità, la noia, l'allegria, la tristezza sono troppo grandi per poter essere compresi in quattro strofe e un accordo. Quelli che una canzone riesce a esprimere sono semmai solo frammenti di emozioni, piccoli spunti per ragionarci un po' su e da approfondire poi con calma, magari facendosi aiutare da un buon libro.

Parte da qui il lavoro che i musicisti della Piccola Bottega Baltazar hanno compiuto sull'eredità musicale lasciata dal cantautore genovese e che hanno condensato in un reci-

tal intitolato "La cattiva strada. Ballata per Fabrizio De Andrè", presentato con successo al teatro leonicense. Non un'esibizione delle solite cover band che, sfruttando la voce impostata del cantante e pescando a piene mani nel vasto repertorio di Faber, mettono insieme un nostalgico repertorio di successi, ma uno spettacolo colto e pieno di pathos nel quale la musica si alterna con felice intuizione alla parola e all'immagine. Oltre ai quattro musicisti della Piccola Bottega Baltazar sono infatti in scena due altri protagonisti: Filippo Tognazzo, che legge e drammatizza alcuni testi scelti per la loro affinità di spirito e contenuto con i brani in scaletta, e Guido Ostanel, editore di un fumetto che il disegnatore Sergio Algozzino ha dedicato ad alcuni dei più noti personaggi creati dalla fantasia di De Andrè. Ostanel si ritaglia il ruolo



Con la Baltazar anche Tognazzo



Lesibizione della Piccola Bottega Baltazar al teatro Verdi di Lonigo. FOTOLINO ZONIN

di annunciatore dei vari quadri di cui si compone lo spettacolo e le sue parole rimbalzano su uno schermo che riproduce le immagini del libro.

Il gioco di trovare un testo letterario che si sposi alla vena poetica di De Andrè inizia con il vibrante elogio di Geroges Brassens a "La cattiva reputazione", affiancato a due brani

in perfetta sintonia come "Il gorilla" e "Ottocento", che mettono subito in evidenza le qualità musicali del gruppo. Il contrabbasso di Antonio De Zanche e la batteria di Graziano Colella accompagnano con il giusto ritmo la fisarmonica di Sergio Marchesini, vero motore melodico del concerto. Giorgio Gobbo ci mette gli accordi

di chitarra acustica e soprattutto una voce chiara e precisa, diversa da quella dell'artista al quale si ispira ma proprio per questo più originale e interessante. La lauda di Jacopone da Todi "Donna de Paradiso" che Tognazzo recita con empito drammatico, si specchia, con identico dolore, nelle tristi note di "Tre madri"; "Il

suonatore Jones" tratto dall'"Antologia di Spoon River" di Edgar Lee Masters, richiama sia l'omonimo brano contenuto in "Non al denaro, non all'amore né al cielo" e, con felice abbinamento, a "Il pescatore": stessa storia di solitudine e abbandono, stesso anelito, forse vano, di salvezza. Charles Baudelaire e Um-

berto Saba, uno con "Le splendenze de Paris", l'altro con "La città vecchia", sembrano fatti apposta per rievocare le prime canzoni di Faber, quelle dedicate ai vicoli più sordidi della sua Genova, alle giovani prostitute, al "tipo strano che ha venduto per tremila lire sua madre a un nano". Sulla stessa scia, con letture tratte da "La ballata delle madri" di Pier Paolo Pasolini e dal film francese "La maman e la putain", si crea lo spazio per canzoni come "Bocca di rosa" e "Il bombardolo" e di altre ("Volta la carta", "Don Raffae" e "Hotel Supramonte") nelle quali la vena musicale di De Andrè incrocia felicemente le rime del veronese Massimo Bubola.

Il bis concesso dopo i fragorosi applausi del pubblico mette in mostra un'altra caratteristica della Piccola Bottega Baltazar, quella legata alla ricerca sulla musica popolare e ben illustrata dalla struggente ninna nanna "A foghi spenti". Poi, una movimentata versione di "Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers" con Filippo Tognazzo del doppio ruolo del "sire vincitor" e della pretenziosa pulzella, manda tutti a casa di buonumore. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani sera a Villa Benzi l'anteprima nazionale dello spettacolo proposto dalla compagnia teatrale Zelda

La crisi economica vissuta tra le note

Elena Filini

CAERANO SAN MARCO

Vite in crisi, tasche in crisi, percorsi in crisi. Perché quella economica può essere una sconfitta che, con effetto domino, ricade sul privato e mette in discussione affetti, ideologie, fedi addirittura. Sino all'imprevedibile finale. Non lieto ma neppure scontato.

La compagnia teatrale professionale Zelda presenta, domani in anteprima nazionale al Teatro Maffioli di Villa Benzi (alle 21) la nuova produzione: «Chi se ne frega del varietà-sotto la crisi niente» è il modo con cui due autori attori, Filippo Tognazzo e Giorgio Gobbo raccontano la crisi attuale attraverso il varietà, il Café-chantant, l'avanspettacolo, il teatro di rivista, il teatro canzone e la musica d'autore. L'incasso sarà devoluto in beneficenza a sostegno della raccolta fondi per lo sviluppo di nuove protesi per persone con disabilità. L'ingresso unico è di 5 euro.

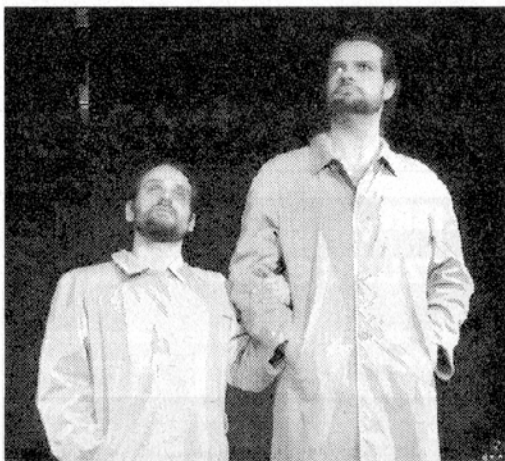
Due soci in affari, Filippo e Giorgio, si troveranno a fronteggiare senza successo le loro piccole crisi quotidiane: non solo quella cronica legata ai soldi e alle incertezze sul proprio futuro lavorativo, ma anche una più profonda crisi personale ed esistenziale. Sognando la maniera giusta per poter finalmente svoltare.

La pièce intende recuperare lo straordinario patrimonio del varietà italiano, dall'avanspettacolo al teatro di rivista, dal café chantant alla canzone d'autore italiana e francese fino ad arrivare al teatro canzone. A fianco di brani



celebri tratti dal miglior repertorio musicale e teatrale italiano, verranno proposti brani originali ispirati alle sonorità della canzone italiana tra gli anni 30 e 50.

Con i due attori, in scena tre eclettici musicisti: Sergio Marchesini alla fisarmonica, Ivan Tibolla al pianoforte e al flauto traverso, Daniele Vianello al contrabbasso.



SPETTACOLO

«Chi se ne frega del varietà-sotto la crisi niente» è il modo con cui due autori attori, Filippo Tognazzo e Giorgio Gobbo raccontano ironicamente la crisi. Appuntamento a Villa Benzi

FORTI IN SCENA. PRIMO APPUNTAMENTO VICENTINO DEL CICLO, A VILLA GUICCIOLI

Quelle “cose mute” eloquenti e tragiche

Nel monologo di Filippo Tognazzo l'ossessione della Grande Guerra e la forza evocatrice della memoria

Lino Zonin
VICENZA

Il festival “Forti in scena”, ha debuttato davanti al pubblico vicentino con un monologo rappresentato nel parco di villa Guiccioli, sede del museo del Risorgimento. È la sesta volta che la rassegna anima con rappresentazioni artistiche i luoghi che furono teatro del primo conflitto mondiale. Salutando i presenti prima dell'avvio della recita, il direttore artistico Luciano Padovani ha ringraziato i partner che rendono possibile l'organizzazione del festival: la Regione Veneto, le province di Vicenza e Belluno, il comune di Vicenza e la Fondazione Antonveneta. «Lo scopo della nostra iniziativa - ha proseguito Padovani - è duplice. Tenere vivo il ricordo di un evento che ha segnato profondamente la storia della nostra terra e, con l'occasione, promuovere l'interesse per i luoghi che un secolo fa furono sconvolti dalla furia inaudita della guerra e che ora splendono di una bellezza quieta e ben conservata».

Il compito di aprire la rassegna in terra vicentina è toccato all'attore padovano Filippo Tognazzo, autore e interprete di un emozionante monologo intitolato “Le cose mute”. La Grande Guerra entra nel rac-

conto di Tognazzo sotto forma di ossessione, provocata nella mente di un giovane insegnante dei nostri giorni dall'impossibilità di comunicare ai suoi alunni il significato profondo di quel drammatico evento. Intraprende quindi un viaggio tra i fiumi e le montagne che furono testimoni del sanguinoso scontro degli eserciti e, sconvolto dalle emozioni che ancora quei posti riescono a suscitare, si confonde e si perde.

La sua testimonianza, resa a un commissario di polizia che lo interroga, è un fiume di parole con le quali cerca di descrivere l'orrore provato nel ripercorrere i motivi che scatenarono la guerra e il suo furioso divampare. Tutto nasce da una specie di corto circuito della storia, dal desiderio dell'Uomo europeo del primo Novecento di scuotere un mondo che, grazie all'apporto della tecnica e delle invenzioni, si stava sollevando da un millenario stato di sottomissione nei confronti della natura. Il bisogno di un “bagno purificatore” nel quale espiare la colpa di un benessere ritenuto immeritato e dal quale sarebbe emerso un uomo nuovo, energico, vitale, pronto ad affrontare le sfide del futuro, collassò in una catastrofe di dimensioni spaventose.

Nel corso del suo viaggio, l'in-



L'attore padovano Filippo Tognazzo in “Le cose mute” a villa Guiccioli

segnante scopre che le cose mute come i cimeli di guerra, i contrafforti, i bastioni, le trincee possiedono ancora una voce che, se ascoltata, può evocare con vivida forza la drammaticità degli eventi di cui furono testimoni.

Tognazzo drammatizza con buona lena gli eventi storici che segnarono quegli anni utilizzando sia documenti cono-

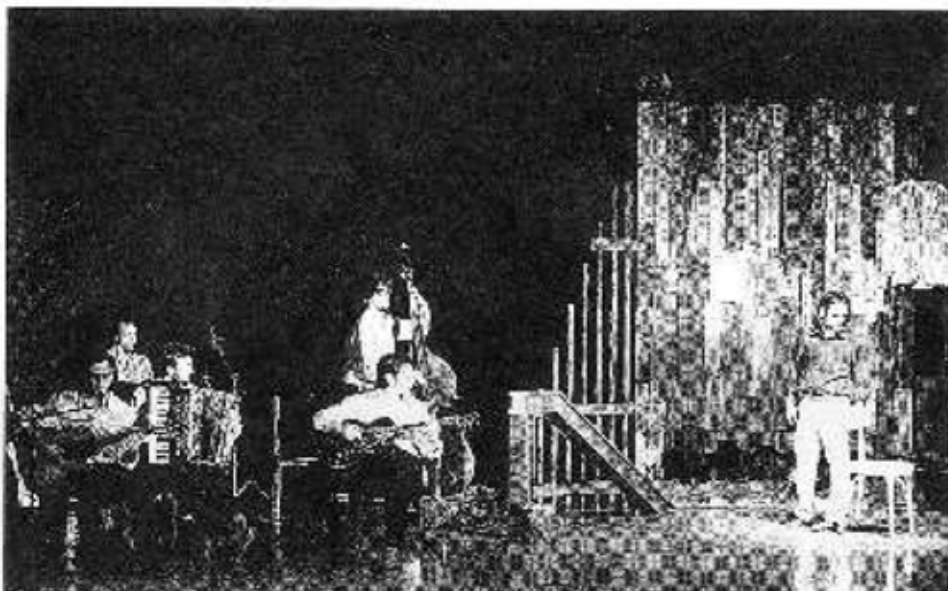
sciuti (come il manifesto del Futurismo e l'appello di Benedetto XV contro “l'inutile strage”), sia brani nei quali dei semplici fanti raccontano la terribile esperienza della vita di trincea.

Ne risulta una racconto serrato e commovente, che il pubblico vicentino ha seguito con attenzione e salutato, alla fine, con lunghi applausi. ♦

LA STAGIONE DI PROSA

*Prima trevigiana
il 24 febbraio
a Veduggio*

Una scena di «Musi neri»
con Filippo Tognazzo
e la musica eseguita
da Officina Francavilla



Tognazzo mette in scena «Musi neri» Storia di emigranti e minatori veneti

È la rassegna di Veduggio «Domeniche a teatro» ad ospitare la prima trevigiana di «Musi neri», storia dei minatori italiani che va in scena il 16 di domenica 24 febbraio nella sala «Sensano». «Ma che storia è questa storia?». Con questa domanda inizia lo spettacolo scritto e portato in scena da Filippo Tognazzo e dell'Officina Francavilla prendendo spunto dall'omonimo libro di Monica Ferretti edito da NonSoloParole.com. «Musi Neri» racconta l'esperienza dei minatori italiani del secondo dopoguerra: dal 23 giugno 1946, giorno dell'accordo «cucino-carbone» siglato fra Italia e Belgio (lavoratori dall'Italia nella

miniera del Belgio in cambio di carbone belga), e l'8 agosto 1956, data della tragedia di Marcinelle, nella quale morirono 262 minatori, in prevalenza italiani. Questo l'epilogo di una storia iniziata dieci anni prima e che aveva coinvolto tra i suoi morti oltre 500 italiani, a cui si sommano tutti i malati di silicosi, morti a migliaia una volta nell'età del pensionamento. «Musi Neri» non vuole essere uno spettacolo su questa tragedia - spiega Tognazzo - quanto piuttosto il racconto di un momento storico, alla scoperta di un'Italia dimenticata, che fugge, ma con la speranza di poter tornare a casa. Abbiamo cercato di rintracciare nelle

storie di quegli italiani le stesse speranze e paure di tutti gli emigranti. Musi Neri è perciò un tentativo di ricomporre una frattura storica fra generazioni, raccontando la storia dei nonni con le parole dei nipoti».

Sul palcoscenico, accanto a Tognazzo, i musicisti del gruppo Officina Francavilla, autori e interpreti dell'omonimo spettacolo, raccolte nell'album *Pensieri a notte*. Completano lo spettac-

lo le immagini di documenti storici del Museo dell'Emigrazione Pietro Conti di Gualdo Tadino, e i suggestivi disegni del videomaker Marc Zabi. La scenografia, ispirata ai materiali della miniera come ferro, legno e carbone, è stata ideata dalla scenografo Giulio Magnetto. La realizzazione dello spettacolo, frutto dell'impegno congiunto di Filippo Tognazzo, Associazione Kxpertment e NonSoloParole.com Editore, ha il contributo dell'Assessorato ai Flussi Migratori della Regione Veneto e all'Assessorato alle Politiche Giovanili della Provincia di Padova e di Veduggio. Biglietto dal 6 ai 14 anni 2,00 euro, adulti 5,00.

Dopo "Musì neri", Filippo Tognazzo presenta in anteprima nazionale la storia e lo smarrimento interiore di un uomo. Tra i boschi delle Dolomiti e gli spettri della Grande Guerra. **di Erika Saggiorato**

Perdersi nelle "cose mute"

Se gli unici testimoni della nostra vita sono le cose che ci circondano, in sola attesa da fure e scappare verso codici e alfabeti diversi. Ed è quello che fa Claudio Simone, protagonista di *Le cose mute*, il nuovo spettacolo di Filippo Tognazzo in scena domani in anteprima nazionale, alle 21 nella sala Teatro Ruffino e Rossellino di Livenza. Il regista padovano, classe 1976, riadatta il suo promozionale teatro e con le abiti usate del burattinaio ci fa vivere lo scenario e il percorso interiore di un professore di storia delle medie, ritrovato dalla polizia mentre vaga sulle Dolomiti. Nel corso di un surreale interrogatorio, dalle sue parole prendono vita gli spettri della Grande Guerra, ancora presenti in un'atmosfera assordante. Nel notturno girovagare tra i boschi Simone si trova faccia a faccia con alcuni solitari nati nel primo conflitto mondiale.



• Filippo Tognazzo in scena

Il dato

I progetti di Teza si realizzano con il laboratorio scenografico del Teatro Sociale di Rovigo. Lo spettacolo ha un ingresso libero, il progetto, prodotto da Associazione Esperimanta, conta la collaborazione della casa editrice Sicco Giusti di Treviso, che per l'anno prossimo proporrà un libretto

sulla Grande Guerra. Nel 2000 Filippo Tognazzo, laureato al Dors di Bologna, ha creato Teza, un'associazione con la quale realizza diversi progetti in ambito teatrale e video. Un altro spettacolo firmato Teza, che gira il Veneto e il Friuli è "I vulnerabili", sulla situazione stradale. Per maggiori informazioni: www.tezaz.org

in quel mondo protetto e ovattato appare un'invasione di quelle vite che tanti giorni hanno trascorso tra le falde tra Cortina e Gorizia. In quelle montagne, testimoni oculari della storia e del suo evolversi ineluttabile. Il regista fa scorrere la trama della storia riportando sulla scena da protagonista un'umanità straordinaria. **MARCELLO PIVA**

AVVALENDOSI DELLA preziosa collaborazione di Francesco Avanzini, per il lavoro di ricerca e la documentazione, ed el contributo del fotografo Matteo De Santis, che nel 2008 curerà una mostra proprio su quei percorsi alpini, veri e propri forni a cielo aperto. Filippo Tognazzo non desiste, ma preferisce suggerire. Attraverso i ricordi delle vittime del professor Simone interrogato dai poliziotti o nel fargli fare dell'intero commissariato che invoca la puzza per il professore. Ancora una volta è la storia a invadere il lavoro teatrale del giovane autore padovano che gira con *Abraxa* e *Veri* e aveva raccontato una parte importante del passato nazionale: la tragica vicenda di Marcelline in cui centoventisei minori italiani trovarono la morte a causa della cosiddetta "guerra del carbone". «La storia è come una valigia pesante che ti porti dietro, che se non ce l'hai ti sembra di andare più leggero, ma invece non sai nemmeno dove stai andando».

tognazzo a cercare un suo filo delle vicende, a trovare in quei luoghi spesso immaginati, ma mai visitati, la realtà. In un percorso suggestivo e avvincente intenso, Tognazzo esalta lo spettatore nella confusione mentale di Simone, che interrogato confessa la sua colpa: «Immaginandone, commiserando, e della più feroce». Lo spazio dell'attore diventa un tendere l'orecchio di tutto il pubblico in sala, che sembra protendersi verso rovine arbustive. **ricerca di chi porta e contiene**

SE SIA FANTASIA o realtà non riesce neppure a lui a comprenderlo, ma capisce che quelle pietre, quei mazzuoli, quelle roccie sono gli unici testimoni di un vissuto troppo intenso e troppo poco comunicabile. La scoperta di una guerra degli uomini semplici che non trovano di essere sufficienti a tutte parole, neppure in quelle di un professore, tra i libri e nelle immagini di un film, spinge il pro-

Anteprima in città per il «Valtrompia Musicart», che propone uno spettacolo gratuito dedicato al mondo della miniera

Musi Neri, emozioni ricordando Marcinelle



Scena e musica: un momento del spettacolo «Musini Neri»

Una scena in scena a «Valtrompia Musicart» durante una delle anteprime del spettacolo dedicato al mondo della miniera. Nella foto: il momento del «Musini Neri»

Solo Zeda, ha Don Renato. E in città, con il gruppo di musicisti, il teatro di Valtrompia Musicart. Una compagnia teatrale che ha fatto della miniera il suo tema. E che ha fatto di Piatucco il suo teatro.

E a Piatucco i lumezzanesi raccontano la loro Patagonia

La miniera è un luogo di lavoro, di fatica, di rischio. Ma è anche un luogo di vita, di cultura, di emozioni. È un luogo dove si è costruita una comunità, dove si è vissuto un tempo. E ora, con il «Musini Neri», si vuole ricordare questo tempo, questo luogo. Si vuole raccontare la storia di Marcinelle, una miniera che ha fatto della musica il suo punto di incontro. Si vuole raccontare la storia di Piatucco, un luogo dove si è costruita una comunità, dove si è vissuto un tempo. E ora, con il «Musini Neri», si vuole ricordare questo tempo, questo luogo. Si vuole raccontare la storia di Marcinelle, una miniera che ha fatto della musica il suo punto di incontro.

Inoltre, il 2007 è il 100° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi. E il 2007 è il 100° anniversario della morte di Giuseppe Verdi. E il 2007 è il 100° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi. E il 2007 è il 100° anniversario della morte di Giuseppe Verdi. E il 2007 è il 100° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi. E il 2007 è il 100° anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

Con questa rappresentazione si è chiuso il cartellone del teatro rodigino
Quando i musci neri eravamo noi
Considerevole il gradimento del pubblico del Sociale

Cristiano Moretto

ROVIGO - Il cartellone del teatro Sociale si è esaurito venerdì sera con lo spettacolo *Musci neri*, prodotto dall'associazione Esperimenta e da Tozu-Cinema-teatro in collaborazione con il gruppo musicale Officina Francavilla.

È un racconto con musiche, parole e testimonianze dell'emigrazione veneta in Belgio all'inizio degli anni Cinquanta, ideato e allestito l'anno scorso in occasione del cinquantenario anniversario della tragedia mineraria di Marcinelle, nella quale morirono quasi due-



Un momento dello spettacolo e, sotto, tre intense espressioni di Filippo Tognazzo

cento italiani seppelliti tra terra e carbone.

Non pensato inizialmente per palcoscenici di tradizione come il Sociale, si è avvalso per l'allestimento delle scene delle qualificate maestranze rodigine. In effetti il primo colpo d'occhio fa intendere subito l'ambientazione, tra la parete spoglia e irregolare di una baracca di legno e i cancelli della miniera. Autore e attore unico, Filippo Tognazzo ha condotto le fila di tutto lo spettacolo, con una drammaturgia piuttosto vaga ma ricca di spunti toccanti, e con solo qualche pizzico di banalità.

Considerevole parte hanno avuto gli Officina Francavilla nell'eseguire i brani a tema, scritti dalla voce del gruppo Andrea Fabris. L'alternanza molto stretta tra racconto parlato e cantato ha consentito di protrarre l'azione per oltre un'ora e mezza, durante la quale il pubblico si è dapprima fatto un'idea del significato personale e sociale dell'emigrazione, che in questi casi ha sfiorato il mercimonio di persone e verso la fine ha descritto l'orrore della catastrofe con la sua inesorabile meccanica. Interessanti le documentazioni visive, un po' sacrificate per la verità, soprattutto quando ritraevano i momenti successivi al crollo della miniera e le lettere scritte a mano con improbabile grammatica.

Sostenuta dalla regione Veneto, l'opera ricorda chiaramente quanto poco tempo fa fossero i giovani contadini padani ad andare all'estero per guadagnarsi da vivere diventando neri dentro e fuori.

Il gradimento da parte del pubblico è stato considerevole, forse perché è giusto tributare l'apprezzamento a chi si è impegnato in uno spettacolo senza troppe ambizioni ma raggiungendo un risultato interessante, e sicuramente per i molti richiami ad una cultura popolare che ancora oggi non è del tutto spenta.



READING

Due passi nel bosco vecchio con Buzzati e Rigoni Stern



Tognazzo durante l'interpretazione del "Segreto del Bosco vecchio" Con

Tutto Schermo

Tognazzo durante l'interpretazione del "Segreto del Bosco vecchio" Con Francesca Gallo a Malga Paù, sotto le stelle

CALTRANO. È davvero estate quando accadono alcune cose speciali. Per esempio, trovarsi sotto le stelle davanti al rifugio in montagna, intonare vecchi canti e ascoltare i racconti di Buzzati e Rigoni Stern. È accaduto sabato sera a Malga Paù per la rassegna "Teatro in Malga": il comune è Caltrano ma Roana è a un passo, intorno ci sono prati e abetaie che un secolo fa hanno visto la Grande guerra. Su una spianata ci sono Filippo Tognazzo e Francesca Gallo. Lui narra "Il segreto del bosco vecchio", di Buzzati, lei suona la fisarmonica e mette la sua bella voce nei canti tramandati dai nonni. Rigoni Stern è nelle atmosfere, nei monti che sono stati casa sua, e in quel bosco che sta tutto attorno alla malga. Per attraversarlo devi fare qualche bel chilometro di strada bianca. Ci sta, ti prepara a ciò che ascolterai. Allora, il Bosco vecchio: la storia del colonnello Sebastiano Procolo che vuole abbattere gli alberi secolari e liberarsi del nipote Benvenuto, il vento Matteo "che acquisiva gagliardia prima dell'imbrunire" e sarebbe finito per vent'anni imprigionato in una caverna, gli animali parlanti, i geni del bosco e le piante che si animano, secondo la poetica del fantastico di Buzzati nella quale la natura ha un ruolo determinante. E tra un racconto e l'altro, musica, con cante come "Restena" o "la contra' de l'acqua ciara" di Bepi De Marzi. Ad ascoltare sono in più di cento. Qualcuno è arrivato in auto, i più a piedi con gli scarponi e lo zaino e hanno preso posto sul prato che fa da anfiteatro naturale alla malga. Ascoltano in silenzio le storie del Bosco, accompagnano i canti: in montagna funziona così, mentre i ragazzi della malga si danno un gran daffare perché uno spettacolo qui su è pur sempre un evento. Saranno le luci, sarà la magia del Bosco vecchio, a un certo punto si avvicinano al leggio pure due cavallini. Un fuoriprogramma che Tognazzo supera da veterano del palcoscenico "perché avere il pubblico davanti è una cosa, averlo di lato è una novità". E si sorride. Poi, ancora Buzzati, ancora il colonnello Procolo e il vento Matteo ormai anziano e saggio. Il quale, rivolgendosi al burbero ufficiale gli fa notare che "il tuo cuore sentiva bisogno di calore, e non hai mai voluto dire niente a nessuno". Il senso della serata è qui: ritrovarsi tra i boschi davanti alla malga, sapendo che i ragazzi che la conducono si sono fatti in quattro per renderla accogliente, ascoltare le parole di un gigante come Buzzati e ogni tanto alzare lo sguardo verso le stelle perché così è davvero estate.

TEATRO. La rassegna al Bixio contro la violenza alle donne s'è chiusa col testo di De Gregorio

Le forme del Malamore Dalla squillo all'omicida

Bravi Tognazzo (voce)
e Tribolla (piano) nel
tradurre la tensione di un
testo nato dalle cronache

Lino Zonin
VICENZA

La rassegna teatrale che il Comune di Vicenza ha dedicato al tema della violenza sulle donne si è conclusa al Bixio con un reading musicale del libro di Concita De Gregorio "Malamore. Esercizi di resistenza al dolore". Chiara Pozza del Centro Antiviolenza ha ricordato come il fenomeno sia ben presente in città, con 120 casi, 70 dei quali molto gravi, segnalati in pochi mesi. A raccontare sono due uomini, Filippo Tognazzo, che legge alcuni brani del saggio di De Gregorio, e Ivan Tribolla, che al pianoforte esegue composizioni originali. Le storie che escono dal non parlano solo della violenza fisica - quella più evidente e meno tollerabile - ma di soprusi più raffinati, spesso mascherati sotto una malintesa forma di affetto - "malamore", appunto - che possono provocare lesioni ancora più gravi. Così, se la vicenda di Marie Trintignant, attrice famosa massacrata dal compagno - il cantante Bertrand Cantat - al culmine di una scenata di gelosia esasperata da alcol e droga, si inserisce nella categoria della sopraffazione spinta al-



Filippo Tognazzo, voce, e Ivan Tribolla, pianoforte. COLORFOTO

l'annientamento, altri esempi ampliano la casistica. Come quello delle numerose sante, eroine e streghe del medioevo, spesso costrette a scegliere la via dell'ascetismo, finendo vittime della "santa anoressia" per sfuggire alle torbide attenzioni dei maschi di casa.

Ma il ritratto più impressionante, esce da un'intervista con una giovane squillo che riceve i clienti in un appartamento "lindo e asettico come uno studio medico". Il cinismo con cui la ragazza analizza il suo lavoro ("io faccio la puttana ma non sono una puttana"), la freddezza e il disprezzo che riserva ai clienti ("ho imparato a controllare la nausea"), le giustificazioni che trova sia in campo economico ("guadagno 10 mila euro al mese lavorando al mattino quattro giorni alla settimana") che morale ("è più umiliato che chiede o chi dà?"), rendono ardua la più convinta opera di re-

denzione.

Maggiori prospettive offre il campo del lavoro, spesso pieno di ingiustizie. Il caso di un'impiegata napoletana che, dopo aver abortito per non perdere il posto di lavoro, difende la seconda gravidanza appellandosi alla legge e trovando nel consultorio chi la sostiene, lascia spazio alla speranza. Anche se, racconta De Gregorio, il marito della signora - disoccupato - avrebbe preferito non correre rischi e mantenere alla moglie l'impiego senza doversi imbarcare in fastidiose vertenze sindacali. I maschi non ci fanno una grande figura, esclusi i due sul palco che se la cavano egregiamente. Tognazzo legge con partecipazione, Tribolla esegue con perfetto stile le sue musiche, chiudendo con una arretrata versione di Oblivion di Astor Piazzolla che fa esplodere di applausi la gradinata del Bixio. ●

READING. Una storia che si potrebbe definire di marginalità estrema in quel di Campolongo

Sul lungofiume con Tognazzo atmosfere da “Radio Days”

L'omaggio a Romano Pascutto è
L'acqua, la piera e la tera: applausi

Lorenzo Parolin
CAMPOLONGO

“Radio Days” sul lungofiume di Campolongo. Woody Allen e il film del 1987 non c'entrano. C'entrano le atmosfere che venerdì sera Filippo Tognazzo e Marica Rampazzo (voci narranti) e Ivan Tibolla (piano, fisarmonica e metallofono) sono riusciti a creare. In concomitanza con l'apertura delle olimpiadi, e con l'abbuffata di immagini televisive in arrivo da Londra, uno spettacolo essenziale, la cui scenografia (solo luci, un paio di microfoni e leggi) richiamava gli studi di registrazione di qualche radio d'antan ha creato una parentesi piacevole che ha riportato gli orologi indietro di una cinquantina d'anni.

Lo spettacolo era “L'acqua, la piera e la tera” concepito per rendere omaggio a Romano Pascutto, narratore e poeta dialettale di S. Stino di Livenza scomparso trent'anni fa e parzialmente riscoperto attorno al Duemila.

La coppia di attori ne ha percorso biografia e parabola artistica, proponendo le lotte tra fascismo e antifascismo di “La lodola mattiniera”, l'esperienza come giudice popolare di

“Il pretore delle baracche”, gli aspetti più giocosi di “Storia di Nane e la Gigia” o di “Birt all'inferno”.

Misurati e mai enfatici, i due narratori hanno dato spazio alla parola, contenendo al minimo l'azione scenica a favore della pulizia del suono. Hanno alternato parti maschili e femminili, lasciando che qualche incursione di Tibolla verso Nino Rota o Astor Piazzolla garantisse in diretta le pennellate d'epoca. È emersa la ricchezza, ma soprattutto il percorso formativo di Pascutto. E, se nei ricordi d'infanzia e adolescenza di “La lodola mattiniera” si legge ancora un'opposizione assoluta tra bene e male, dagli episodi di “Il pretore delle baracche” emergono le capacità di analisi di un osservatore maturo ricco di umanità. In particolare il brano scelto per la serata ha raccontato le vicende di un'infantocida.

È una storia che oggi definiremmo di marginalità estrema, protagonista una donna disabile nel fisico e nella mente che Pascutto, Tognazzo, Rampazzo e Tibolla hanno lasciato apparire nella sua complessità. Ne è risultata una serata gradevole e intelligente,



Filippo Tognazzo e Marica Rampazzo a Campolongo. FOTOL. PAROLIN

per la quale il coinvolgimento del pubblico non va misurato in decibel ma nell'attenzione percepita lungo tutto lo spettacolo.

Va riconosciuto a Operaestate e all'Amministrazione di Campolongo che da un paio di edizioni promuove serate sul lungofiume, il merito di aver dato un'identità agli appuntamenti in Valbrenta, orientan-

doli alla scoperta di autori che raccontano il Veneto e le sfumature del suo dialetto. Merito, nello specifico, anche alla nipote di Pascutto, Caterina Boccato, che ha lavorato perché dalle poesie e dai racconti del nonno nascesse “L'acqua, la piera e la tera”, ricavandone applausi e ringraziamenti dal pubblico. ●

INCONTRI. Tanti ricordi nel riuscito reading di Filippo Tognazzo sotto il confortevole tendone issato a Mure di Molvena

Al tepore del filò di Dino Coltro

“Sloti, paroe e pitochi” offre un quadro vivido e lieve delle tradizioni venete salvate e tramandate grazie al Maestro

Antonio Stefani
MOLVENA

Certi spettacoli, più che applauditi, andrebbero ringraziati. Vedi quello che l'altra sera, sotto un confortevole tendone issato a Mure di Molvena, ha proposto Operaestate Festival nell'intento di onorare Dino Coltro a due anni dalla scomparsa.

Perché verso il maestro (anche in senso professionale) della Bassa Veronese la nostra regione ha un debito di riconoscenza grande così: non ci fosse stata la sua opera di formidabile recuperante della tradizione rurale e paesana, affidata alle pagine d'una trentina di libri, saremmo già privi di una buona fetta di memoria collettiva.

Se non avete in casa una copia del suo *Lunario veneto*, o della sua raccolta di leggende e racconti popolari, di *Cante e cantàri* o di *Santi e contadini*, procuratevela e vi troverete immersi nell'universo dei nostri avi, in una miniera di modi di dire e proverbi appartenenti ancora ai nostri dialetti, un'enciclopedia di mestieri e stagioni, usi e costumi, devozioni e ricorrenze.

Insomma, come annunciano le copertine di altre sue pubblicazioni, un intero campiona-

rio di "parole perdute" che esprimevano i luoghi della terra e dell'uomo. Luoghi della fatica di vivere, da rievocare con curiosità e affetto ma senza cadere nella trappola della nostalgia.

Per portarci a spasso in quelle nebbiose contrade ficate tra campi e acque, l'attore patavino Filippo Tognazzo ha organizzato un gustoso filò intitolato *Sloti, paroe e pitochi* mettendosi al fianco Marica Rampazzo, pure lei narratrice di notevole tempra, e due talentuosi musicanti come Giorgio Gobbo e Sergio Marchesini della Piccola Bottega Baltazar, pronti a un suggestivo accompagnamento tra voce, chitarra e fisarmonica comprendente anche alcune loro ballate, da *A foghi spenti* a *Strologo*.

Ne è uscito un quadro vivido e lieve animato dalle tipiche figure e dai caratteristici ambienti di un tempo neanche poi tanto lontano, eppure già irrimediabilmente andato: la corte e l'osteria, i "siori" e i "poareti", il parroco di campagna e l'arrotino (pardon, "el moleta"), nascite e morti in casa, la polenta e la panà, i rituali amorosi, le anguane e Nane Oco. Così si andava tra rosari e bestemmie, semine e raccolti, bestie e cristiani, cimiteri e banchi di scuola, ville e villani, cer-



Dino Coltro, indimenticabile Maestro del Veneto, intabarrato fra i campi d'autunno nella Bassa Veronese

Con la Rampazzo e due musicanti della Piccola Bottega Baltazar uno spettacolo da... ringraziare

cando di guadagnarsi, assieme a poco altro, la dignità di stare al mondo.

Lo scopo del lavoro di Coltro, così come del reading di Tognazzo e soci, sta nell'invito a non scordarcene: guai a rimpiangerli, quei giorni duri, ma guai anche a non conservarne la lezione di umiltà, senso del dovere e, per quanto possibile, capacità di mutuo aiuto.

I caldi consensi tributati al

quartetto in scena possano perciò fungere da viatico alla riscoperta di altri autori vicentini: da quel Domenico Pittarini che per gli abitanti di queste parti scrisse in lingua rustica la *Laude a Molvena per el campanile novo* fino al ben più recente Virgilio Scapin, aedo della vicina Breganze e, non a caso, fraterno amico di Dino Coltro. ♦

50 Spettacoli

OMAGGIO. Al Millepini di Asiago, a due anni dalla morte dello scrittore

Nelle Stagioni del Veneto le tracce indelebili di Rigoni Stern

Filippo Tognazzo conduce il pubblico fra pagine scelte in un viaggio scandito dalle pertinenti musiche della Piccola Bottega Baltazar. Successo

Alessandra Agosti
ASIAGO

Non se l'avrà a male Filippo Tognazzo se diciamo che il grande protagonista dello spettacolo di scena al Teatro Millepini di Asiago è stato un altro, uno soltanto: Mario Rigoni Stern. E non se ne avrà a male perché sicuramente il suo obiettivo nel firmare "Stagioni - Il Veneto di Rigoni Stern" deve essere stato proprio questo: far conoscere o ri-conoscere al pubblico le tracce che il grande scrittore asiagheese ha lasciato nella letteratura e nella cultura, nella coscienza della gente e dei suoi singoli lettori ed estimatori. Tracce importanti, ancora ben evidenti a due anni dalla sua scomparsa, come ha confermato la buona presenza di pubblico in occasione dell'appuntamento con l'attore padovano e con Marica Rampazzo per la parte interpretativa, con la Piccola Bottega Baltazar per quella musicale.

Lo spettacolo, promosso dal Comune di Asiago, è stato inserito nel cartellone di Operastate, rassegna per la quale è stato creato e dopo la quale ci si augura giri il più possibile, per i teatri e per le scuole, del Veneto e non solo. Perché? Perché - proprio come ha detto Tognazzo nei suoi tanto rari quanto appropriati commenti volti a legare le pagine di Rigoni Stern - nei libri di questo "vecchio uomo" ci sono tante cose da sapere e da capire, co-



La Piccola Bottega Baltazar ha garantito la colonna sonora ai ricordi



Filippo Tognazzo con Marica Rampazzo al Millepini. FOTO AGOSTI

se che gli anziani possono ricordare e che i giovani dovrebbero conoscere.

Filippo Tognazzo - alle spalle una buona dose di palcoscenico fra commedia dell'arte e teatro di narrazione - e con lui Marica Rampazzo si muovono sicuri tra le righe dei libri scelti per questa rilettura carica di suggestioni, emozioni, brividi, sorrisi e lacrime. Al loro fianco, in un percorso a tratti intrecciato a tratti parallelo, la Piccola Bottega Baltazar fa da contrappunto, sferzante come la neve senza pietà della Russia, delicata come il ricordo d'un bacio pudico. Uno dopo l'altro riecco allora brani tratti, tra gli altri, da "Il Sergente nella neve", "Le stagioni di Giacomo", "Il bosco degli urogalli", "L'ultima partita a carte", "Stagioni". Riecco l'emozione per le cavalcate di Tom Mix viste al cinema e per la mano della madre, deformata dall'artri-

te, posata su quella del figlio mentre insieme guardano il "paesaggio bellissimo" del loro altopiano. Riecco la lettera al capo dei rondini neri come rito infantile di primavera. E l'eco delle parole di Guanine - "Sergentemaggiù, ghe rivarem a baita?" - quel Guanine che come tanti altri dalla guerra non tornerà, lasciando una madre "viva solo per aspettarlo", gli occhi consumati dal pianto.

Anche la Baltazar ci mette del suo, con alcune belle canzoni originali; e aggiunge qualche chicca ben scelta, come "Il disertore" di Boris Vian, che si ricorda proposta in italiano da Ivano Fossati. Tanti applausi per tutti. E molti, alla fine, hanno sentito la voglia di leggere o rileggere Mario Rigoni Stern: l'applauso più bello a Tognazzo e compagni è da ritenersi, forse, proprio questo. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAESTATE. Questa sera a Camisano



La Piccola Bottega Baltazar sarà protagonista stasera a Camisano

Meneghello, Buzzati e Cibotto: lo Strologo è letteratura veneta

Teatro-canzone con Tognazzo e la Piccola Bottega Baltazar

CAMISANO

Questa sera alle 21 in piazza Umberto I a Camisano andrà in scena lo spettacolo di teatro canzone *Strologo - Almanacco di letteratura veneta*, ovvero un secolo di storia attraverso le voci dei più rinomati autori veneti come Meneghello, Cibotto e Buzzati. Lo spettacolo è promosso dal Comune di Camisano Vicentino e inserito nel cartellone di Operaestate Festival Veneto 2010. Dopo la serata dedicata al Veneto di Mario Rigoni Stern, Filippo Tognazzo ritorna in scena per dar voce ai racconti dei nostri grandi autori veneti, parole che raccontano un secolo di storia: dai fuochi d'artificio del 1900 raccontati da Stern, alle primavere vicentine di Meneghello, dall'alluvione novembrina dell'Adige nelle pagine di Cibotto agli inverni misteriosi di Buzzati, e ancora il lunario di Dino Coltro, le leggende di Corona, la "fabbrica" di Franzina.

A fare da contrappunto ai testi, le cartoline immaginarie di Tognazzo e la canzone d'autore, in dialetto veneto, della Piccola Bottega Baltazar, sfondo musicale in perfetta sintonia con le storie narrate. Punto di partenza il capolavoro di Meneghello, nato a Malo nel 1922, che racconta nel suo romanzo rurale "Libera Nos a Malo" del 1963 la vita provinciale e contadina di un bambino, filtrata dallo sguardo dell'adulto. Il racconto è ricco di parole desuete e neologismi, dove l'italiano viene impastato a un dialetto fervido, con l'aggiunta di un interessante utilizzo di un linguaggio ironi-



Filippo Tognazzo

co e innovativo.

A tenere le fila della serata, con la partecipazione di Marica Rampazzo, sarà dunque Filippo Tognazzo, padovano, classe 1971, laureato in discipline del teatro al DAMS di Bologna, inizia il suo percorso di formazione teatrale attraverso stage e seminari, approfondendo il lavoro sulla maschera e la Commedia dell'Arte (Carlo Boso, Nora Fuser, Antonio Fava) e quello sulla narrazione (Curino, Celestini, Artuso). Nel 2003 vince la borsa europea Nexus e lavora a Parigi presso lo Studio Théâtre de Montreuil, poi Académie Internationale des Arts du Spectacles.

Attualmente collabora con Zelta s.r.l. per la produzione, la gestione e l'organizzazione di eventi teatrali e culturali, tra cui anche questo spettacolo insieme alla Piccola Bottega Baltazar, formazione veneta all'interno della quale si intrecciano l'interesse per la canzone d'autore, con venature di musica popolare classica e jazz. Nel corso degli ultimi anni ha ricevuto diversi riconoscimenti e importanti attestazioni di stima da parte della stampa nazionale.

Biglietteria del Festival in via Vendramini a Bassano: tel 0424.524214 - 0424.217811. Numero Verde: 800 533 633. ♦

Nello spettacolo anche Coltro e Corona. Da piazza Umberto I, si parte con Libera Nos a Malo

OPERAESTATE. Stasera al Millepini di Asiago

Il Veneto di Stern con Tognazzo e orchestra Baltazar

Incrociando le Stagioni del grande scrittore, fra note, pagine e parole

ASIAGO

Questa sera alle 21 il Teatro Millepini di Asiago ospiterà lo spettacolo di teatro canzone "Stagioni - Il Veneto di Rigoni Stern", in scena Filippo Tognazzo e la Piccola Bottega Baltazar, per una serata di teatro e musica attorno al mondo veneto di Rigoni Stern. Lo spettacolo è promosso dal Comune di Asiago e inserito nel ricco cartellone di Operaestate

In questa serata nata appositamente per il festival, Filippo Tognazzo, affiancato da Marica Rampazzo, narra dei luoghi, dei grandi eventi e delle piccole storie venete a partire dalle parole di Mario Rigoni Stern. Sul palcoscenico si svilupperà così il racconto di una geografia che si fa storia, un tentativo da parte di una nuova, ma già affermata nel territorio, generazione di artisti, di distillare dai luoghi le vicende depositatesi nel corso dell'ultimo secolo. Celti, fanti, orti e trincee, la Grande Guerra, i recuperanti, cacciatori e imprenditori, lo sviluppo economico e le crisi d'identità, sono i temi trattati nel corso della serata.

Lo spettacolo è quindi una



Filippo Tognazzo

sorta di viaggio, attraverso il teatro-canzone, dove le note della Piccola Bottega Baltazar, accompagnano le parole di un grande testimone come Rigoni Stern, cercando di restituire al pubblico uno sguardo critico su questa terra, continuamente in bilico tra catastrofi e resurrezione, miseria e opulenza, orgoglio e vergogna.

A tenere le fila della serata sarà Filippo Tognazzo, padovano, classe 1971, laureato in discipline del teatro al DAMS di Bologna. Info e prenotazioni: biglietteria del Festival in via Vendramini a Bassano: tel 0424.524214- 0424.217811. Numero Verde: 800 533 633. ♦

I «Forti di scena» teatro e reading sotto le Tre Cime

Tra natura e cultura attraverso i luoghi della Grande Guerra. Sabato e domenica fa tappa nel Bellunese “Forti in Scena”, la rassegna di musica, teatro e danza organizzata dalla Compagnia Naturais Labor (e sostenuta, tra gli altri, dalla Provincia di Belluno e dal Comune di Auronzo) che si svolge nei luoghi della Grande Guerra. Giunto alla sua 7^a edizione, l’evento presenta quest’anno una novità di grande fascino: un reading itinerante in due giornate di escursione. Un reading tra natura e spettacolo, che avrà come palcoscenico il sentiero delle Tre Cime di Lavaredo, simbolo delle Dolomiti che «furono uno dei punti più importanti del fronte», ha sottolineato l’assessore provinciale Daniela Templari. Una location scelta perchè «le Tre Cime sono state un sanguinoso teatro della Grande Guerra, ma oggi sono luogo d’incontro e simbolo di pace», ha spiegato l’assessore alla cultura del Comune di Auronzo Tatiana Pais Becher, ricordando come proprio le vette dolomitiche «da un lato siano come una trinità che si leva verso il cielo, dall’altra sono state teatro, lo scorso anno, della manifestazione Le Dolomiti abbracciano l’Africa». “Il giorno alto”, questo il titolo della due giorni, oltre ad essere un evento per il Festival, è anche una prima nazionale, come molti altri spettacoli che verranno organizzati nel corso della rassegna. Il reading verrà realizzato da Filippo Tognazzo e Marica Rampazzo, che saranno accompagnati dai musicisti della “Piccola Bottega Baltazar” Giorgio Gobbo e Sergio Marchesini. Il pubblico, seguito dall’alpinista/scrittrice, Antonella Fornari, avrà così modo di immergersi totalmente nei racconti narrati dagli attori-soldati godendo dello splendido panorama offerto da una delle meraviglie naturali più conosciute nel mondo. Sarà dunque un «trinomio vincente, quello tra ambiente, cultura e performance artistica», come l’ha definito il direttore artistico del Festival Luciano Padovani, a caratterizzare l’appuntamento bellunese della rassegna, che si inserisce nel più ampio processo di valorizzazione dei luoghi della Grande Guerra. La partenza è fissata per sabato mattina alle 10, al punto di pedaggio della strada per le Tre Cime di Lavaredo, in località Misurina. Da qui si salirà alla Valle dell’Acqua (casermette riattate della “Linea Gialla”), a Forcella Col di Mezzo (i primi colpi di cannone il 24 maggio 1915 arrivarono proprio qui sparati dalle artiglierie austriache del Monte Rudo), e - per i Piani di Lavaredo - al Rifugio Lavaredo. Qui sono in programma il pranzo e lo spettacolo all’ombra dello Spigolo Giallo e nel cuore delle basi logistiche italiane. Nel pomeriggio salita a Forcella Lavaredo e visita ai marmi del confine e alle posizioni della prima linea, mentre la sera, giunti al rifugio Lavaredo, dopo la cena si svolgerà un nuovo spettacolo. Domenica invece gli escursionisti partiranno per il Rifugio Localtelli e passeranno per i Piani da Rin e Forcella Col di Mezzo, per arrivare a percorrere il sentiero dell’artiglieria italiana a Forcella dell’Arghena (con possibile salita alla cima e visita alla galleria del cannone della 58^a Batteria da Montagna del Cap. Mazzini, l’ufficiale che il 25 maggio 1915 con un tiro ben assestato, dai Piani di Lavaredo colpì il Rifugio Dreizinnen e il Seehotel). Nel pomeriggio il Comune di Auronzo offrirà la possibilità di visitare gratuitamente il Museo multitematico di Palazzo Corte Metto, con le sue ricche collezioni naturalistiche, mineralogiche e archeologiche.

FORTI IN SCENA. L'ALTRO POMERIGGIO ALL'INIZIO DELLA STRADA DELLE GALLERIE

Rigoni Stern, parole che vivono la Storia

A Bocchetta Campiglia emoziona il reading di Filippo Tognazzo e Marica Rampazzo con i musicisti Giorgio Gobbo e Marco Toffanin

Gianmaria Pitton
BOCCHETTA CAMPIGLIA

Non parleremo di ambientazione suggestiva. Non certo perché non sia affascinante la natura delle montagne sopra passo Xomo, in territorio di Valli del Pasubio, e nemmeno perché non sia emozionante e pressante il richiamo della storia in quella località, l'inizio della celeberrima strada delle 52 gallerie. Ma perché è meglio sospendere il giudizio sul contestatissimo ingresso monumentale di Bocchetta Campiglia, in attesa di un intervento che ne mitighi l'impatto, o almeno renda significativa - in

Forse il migliore omaggio allo scrittore asiaghese a poco più di un anno dalla scomparsa

un modo intelligibile rispetto alla versione attuale - l'opera, che per il momento, con i muri in cemento colorati di un rosa pallido e scrostato, suscita ben pochi sentimenti positivi.

Ben altra cosa lo spettacolo che la rassegna "Forti in Scena" ha portato domenica pomeriggio appunto a Bocchetta Campiglia, accanto all'ingresso della strada. Non meno di duecento persone vi hanno assistito, chi inerpandosi per l'occasione lungo la tortuosa salita, chi fermandosi dopo aver affrontato il percorso delle gallerie, realizzato durante la prima guerra mondiale per proteggere i soldati italiani dai proiettili austriaci. Ne è valsa la pena, in ogni caso, così come affrontare coraggiosamente l'assiepari minaccioso delle nuvole sopra Bocchetta Campiglia - coraggio ripagato, la pioggia si è fatta sentire solo durante l'ultimo applauso.

Il reading di Filippo Tognazzo e Marica Rampazzo, con il pregevolissimo accompagna-

mento e le canzoni di Giorgio Gobbo (voce e chitarra) e Marco Toffanin (fisarmonica), ovvero due quinti della Piccola Bottega Baltazar, è stato tra i migliori omaggi a Mario Rigoni Stern tra quelli che hanno infittito i mesi scorsi, soprattutto nell'anniversario della scomparsa.

L'antologia dei brani ha esaltato una caratteristica dello scrittore, il farsi della Storia letto attraverso vicende minime e personaggi marginali. Così il contrabbandiere Tönle vive il passaggio del secolo lontano, sui monti, isolato dai festeggiamenti e dai fuochi; ben altri incendi saranno quelli che devastarono l'Altopiano di Asiago con lo scoppio della guerra, e Tönle sarà il testimone del panico e del disorientamento generale, dello spegnersi delle "voci della contrada che parlava con il cigolio delle finestre".

Così il piccolo Giacomo vende il "recupero", i reperti delle battaglie, per comprare il biglietto del cinema dove danno



Marica Rampazzo, Filippo Tognazzo, Marco Toffanin e Giorgio Gobbo durante il reading. ISABELLA BERTOZZO

Tom Mix. Rispetto alla desolazione della contrada abbandonata, nell'incipit delle *Stagioni di Giacomo*, i ragazzi che guardavano Tom Mix sono un'esplosione di vitalità ed entusiasmo, ottimamente resa dai due attori con un altrettanto efficace tappeto musicale di Gobbo e Toffanin, per una delle scene più convincenti del reading. C'è poi la storia del cacciatore Piero e del suo cane

Franco, in cui la caccia al lepre assume addirittura toni epici, l'alleanza tra i due esseri viventi trascende la loro diversità e tocca corde profonde: verso il suo cane, stremato dopo la caccia, Piero "sentiva una cosa dentro che si fa fatica a dire".

I racconti di Rigoni Stern si intrecciano ai suoi ricordi personali, di ragazzo, quando con il nonno aspettava il ritorno dei rondini neri, a primavera,

preannunciato addirittura da una cartolina; di soldato in procinto di partire per il fronte, che porta con sé il bacio prezioso di un amore in boccio; di sergente, naturalmente, nella terribile pagina dell'elenco dei compagni caduti in Russia. "Vestone! Adunata, Vestone!", grida Tognazzo e l'urlo riecheggia tra le valli. Poco più di un anno fa Mario Rigoni Stern ha risposto, per l'ultima volta. ♦



Bocchetta Campiglia, spettacolo vicino al discusso muro. BERTOZZO

**VOLARE ALTO
TEATRO
E PREVENZIONE**

Cultura & Spettacoli



LE PROPOSTE

Un cartellone di narrazione sociale e civile che spazia dall'educazione alla salute passando per la letteratura e la divulgazione scientifica



Martedì 8 Gennaio 2019
www.gazzettino.it

Ben 1900 studenti delle scuole prenotati per la prima rassegna ideata dalla compagnia Zelda e dalle "Voci" di San Liberale. Un carnet lungo quattro mesi che dal 22 gennaio ospiterà 15 spettacoli destinati a stupire e incuriosire il giovane pubblico.

Con il teatro si "vola alto"

L'INIZIATIVA

TREVISO Il palcoscenico come scuola. Per imparare ad essere cittadini migliori, a salvarsi la vita, a comprendere l'ingegno e le scoperte scientifiche, ad emozionarsi grazie al fascino della lingua. Ecco "Volare alto!", la prima rassegna teatrale interamente destinata alle scuole firmata dalla compagnia Zelda di Preganziol e il Teatro delle voci. Dal 22 gennaio un carnet di 4 mesi, 15 repliche, 1900 studenti già prenotati, dalla scuola primaria alle superiori. "Volare alto! Il Teatro che ti libera" nasce già adulta, grazie all'esperienza dell'attore-autore Filippo Tognazzo, anima di "Zelda", alla professionalità di Box record, la società che gestisce il Teatro delle Voci e all'energia del quartiere di San Liberale. «San Liberale sta diventando un luogo molto sperimentale e recettivo», afferma Alex Milanese, di Box record - il quartiere è vitale, la presenza delle scuole già lo scorso anno ci aveva stimolato ad ospitare spettacoli diurni su temi di rilevanza anche didattica. La risposta è stata tale da decidere di firmare un cartellone interamente dedicato al teatro di narrazione sociale e civile.

Partner del cartellone è Zelda, che da tempo porta avanti l'idea di un'educazione performativa attraverso l'arte teatrale. «Per coinvolgere nel profondo il tessuto scolastico abbiamo messo in piedi tre corsi di formazione in partenza, due per insegnanti, l'altro per dei ragazzi delle superiori», spiega Federica Bittante, responsabile e organizzatrice di Zelda - mentre il teatro delle Voci ha organizzato uno stage per insegnanti dove affinare le competenze musicali». Il progetto è dedicato all'educazione alla salute e alla prevenzione, alla divulgazione scientifica e alla letteratura. Diverse sono le pièce propo-



LO SPAZIO Un seminario di qualche tempo fa al Teatro delle Voci che ora ospita la rassegna "Volare alto"

ste: tre delle quali sono copioni già consolidati negli anni.

IL PROGRAMMA

Si parte il 22 gennaio con Science Show, uno spettacolo caratterizzato da un susseguirsi di esperimenti scientifici, eseguiti in maniera ironica e scenica per stupire e incuriosire il pubblico. «Un operatore specializzato mescolerà misteriosi elementi chimici e svelerà sotto gli occhi del pubblico esperimenti dagli esiti straordinari - prosegue il direttore artistico Tognazzo - Ospiti d'onore sono l'azoto liquido e il ghiaccio secco». Il 23 si prosegue

con il debutto di "Fiabe italiane" di Italo Calvino con Marica Rampazzo e disegni a cura di Gianluca Bettio. «Le fiabe sono un modo per emozionarsi al suono meraviglioso della lingua», confermano da Zelda raccontando questo reading che vedrà, insieme alla parola, i disegni fantastici creati da Bettio. Il 24 sarà poi la volta di "Starlight settemillimetriuniverso", un lavoro che narra la nascita dell'astrofisica in Italia attraverso il racconto della vita e delle ricerche di alcuni fra i più importanti scienziati del XIX secolo: Giuseppe Lorenzoni, Pietro Tacchini, Angelo Secchi, Gio-

van Battista Donati, Arminio Nobile. Destinato alle scuole superiori è "SAD" (sopravvivere all'autodistruzione) di Filippo Tognazzo, con le coreografie Crew Anti Gravity Words, prodotto in collaborazione con Fondazione Teatro Civico di Schio e Ussl 4. «In questa pièce ci chiediamo se davvero gli adolescenti come ce li dipingono: apatici, demotivati, violenti, condizionabili». Poi il cartellone propone un classico di Zelda, il pluripremiato "I vulnerabili" dedicato alla sicurezza stradale, e infine il reading di "Un anno sull'Altipiano" di Emilio Lussu.

«Prevenzione e consapevolezza, unitamente allo sviluppo del senso civico da parte di tutti i cittadini e al ritorno all'amore per la lettura - conclude Amoroso del Teatro delle Voci - grazie a questa stagione vogliamo diventare un quartiere frontiera per il teatro sociale». Oltre alle performance si è tenuto un corso che ha coinvolto 50 insegnanti. «È l'anno zero, ma stiamo già avviando una programmazione originale per il biennio 2019/2020» chiude Bittante. Ancora posti liberi per alcune rappresentazioni (www.zedateatro.com)

Elena Filini

TEATRO DELLE VOCI

“Volare alto” tra le stelle e le fiabe dieci giorni di proposte per gli studenti

Dieci giorni di programmazione teatrale, 1.900 studenti coinvolti con i loro insegnanti e tre corsi di formazione rivolti a ragazzi e docenti. Sono questi i dati della prima edizione del progetto “Volare Alto”, diretto dalla compagnia teatrale Zeldà e dal Teatro delle Voci di Treviso; una proposta formativa rivolta a tutti gli istituti scolastici di ogni or-



Filippo Tognazzo

dine e grado di Treviso e provincia, per portare in scena al Teatro Delle Voci argomenti di stretta attualità. Dopo i primi due incontri di gennaio (martedì 22 “Pleiadi Science Farmer” e ieri le “Fiabe Italiane” di Italo Calvino), Filippo Tognazzo chiude oggi la prima parte di programmazione con “Starlight – Settemillimetriuniverso”, il racconto del-

la nascita dell’astrofisica in Italia attraverso le vicissitudini e la passione di uomini che hanno trovato nella ricerca scientifica e nell’astronomia una ragione di vita. Interverrà alla mattinata (dalle ore 9), con una lezione sull’astrofisica moderna, Simone Zaggia, astronomo ricercatore dell’INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica di Padova – osservatorio astronomico La Specola). La programmazione proseguirà a febbraio e marzo con altre proposte e corsi di formazione per insegnanti e ragazzi. Per info sul programma completo: www.teatrodellevoci.com, www.zeldateatro.com. —

TO. M.

La lezione di "pensiero" affascina 600 studenti

► Applausi per l'attore-autore Tognazzo e il suo "Sopravvivere all'autodistruzione"

FORMAZIONE

BELLUNO "Pensa, è gratis". E ancora: "Impara a guardare le cose da nuovi punti di vista". Queste le semplici ricette per staccarsi da modelli omologati, per non farsi travolgere dal miraggio della devianza. Quella che taglia come una motosega, che toglie la libertà. Erano in più di 600, ieri mattina al Teatro Comunale - ad ascoltare l'autore-attore Filippo Tognazzo nella pièce "SAD, sopravvivere all'autodistruzione". A luci spente arriva il plauso agli studenti del Catullo, del Calvi, tantissimi del Renier: "Che bel pubblico partecipa è stato questo bellunese, soprattutto maturo - ha affermato Tognazzo - lo butto là molte battute per arrivare al punto cruciale e i ragazzi hanno reagito non alle gag stupide, ma a quelle di contenuto. Si è vista la propensione all'ascolto." Già un buon punto di partenza, visto che, con il tema, si giocava duro, seppur tra alcune risate.

LA RAPPRESENTAZIONE

Si inizia con i ballerini di danza-robot. Poi salgono sul palco - non per loro volontà, ma invitati dall'attore - gli alunni Fabio e Nicole, poi l'insegnante di inglese, Lorena. Si parla di sostanze psi-

FRANCO CHEMELLO
«QUESTO SPETTACOLO
PARLA DI LIBERTÀ
QUELLA RIFERIBILE
A TUTTO CIÒ
CHE CI CONDIZIONA»

coattive. Tra rischio e pericolo. «La certezza è nella parola pericoloso. In realtà, anche se noi lo crediamo, non possiamo resistere perché le chiavi le tiene la sostanza». Si tocca il tasto dello snuff movie, della pornografia "che niente ha a che vedere con fare l'amore". Per tutto ci sono dei responsabili e delle responsabilità: «Ma alla fine della catena di siete voi», è stato uno dei ragionamenti su questioni legate anche al cyberbullismo. La dipendenza può riguardare anche le intelligenze artificiali: Filippo Tognazzo provocatoriamente si rivolge, sullo schermo, a Siri: "Cosa ne sai tu della mia fragilità? Cosa ne sai dei miei sogni?". Ecco, infine, il consiglio: «Per sopravvivere all'autodistruzione bisogna smettere di relazionarsi con le persone come fossero delle cose e con le cose come fossero persone». Ultimo suggerimento per un punto di partenza: leggere il Manifesto della Comunicazione non ostile.

L'ORGANIZZAZIONE

«Questo è uno spettacolo che parla di libertà, quella riferibile a tutto ciò che ci condiziona - ha esordito, nella presentazione, Franco Chemello per le Scuole in Rete, capofila nell'iniziativa insieme a Brunella Bortoluzzi del Comitato "Belluno Comunità che educa" - ci sono sistemi mediatici ed informatici che ci fanno cadere, a volte anche nella dipendenza. E ciò ci priva della libertà». Sempre rivolgendosi alla platea di studenti Bortoluzzi ha aggiunto: «Sappiamo che ogni giorno vi rapportate con le difficoltà, questo spettacolo le intercetta e ne porta alla luce alcune che vanno sottratte all'ombra».

Daniela De Donà



TEATRO COMUNALE Allo spettacolo-riflessione hanno partecipato studenti del Catullo, Calvi e tantissimi del Renier

SOCIALE. Apprezzamento di Giorgia Meloni

Un plauso dal ministro per le devianze in scena

Lo spettacolo di teatro partecipato "Sad" fa parte di un progetto preventivo dell'Ulss 4 per i giovani

Lo spettacolo teatrale "Sad - Sopravvivere all'autodistruzione", andato in scena in prima assoluta nazionale nei giorni scorsi al Teatro Astra, ha ricevuto il plauso del Ministro della gioventù Giorgia Meloni.

Realizzato dalla Compagnia Zelda con il sostegno della Fondazione Teatro Civico nell'ambito di "Prevenzione a teatro", un progetto messo a punto dall'Ulss 4 in collaborazione con le amministrazioni comunali di Schio e Thiene, l'evento ha riscosso un enorme successo anche tra gli studenti stessi, destinatari dell'iniziativa, che nei giorni successivi hanno lasciato commenti entusiastici nell'apposita pagina Facebook.

"Sad" affronta il tema delle devianze giovanili, come l'abuso di sostanze, il rapporto distorto con la sessualità o anco-



Il ministro Giorgia Meloni

ra i condizionamenti mediatici, proposti attraverso la formula fresca e coinvolgente del teatro partecipato.

«Credo che i ragazzi - ha commentato il Ministro - vadano indirizzati e seguiti nel loro cammino di crescita. Per questi motivi desidero congratularmi con la Fondazione Teatro Civico di Schio e Zelda con l'autore Filippo Tognazzo per avere, attraverso lo spettacolo "Sad", dato modo ai ragazzi di comprendere meglio come affrontare la vita in maniera costruttiva». ♦ S.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE. Ulss 4, Comuni, Polizia locale e Lions

Un teatro irriverente per fare prevenzione

Messaggi forti per richiamare l'attenzione di 2.500 studenti e proposte di lavoro interattivo per adottare stili di vita corretti

Alessia Zorzan

Saranno oltre 2500 gli studenti dell'Altovicentino coinvolti nel progetto "Educare alla salute con il Teatro", promosso dall'Ulss 4 e dai Comuni di Thiene e Schio, presentato ieri.

L'idea, che rientra nell'agenda del Servizio di educazione alla salute, è di sfruttare l'energia del teatro per avvicinare i giovani e spingerli a riflettere su abuso di sostanze, disturbi alimentari e bullismo.

Un vero percorso di educazione alla salute, ma lontano da fredde sale conferenza. I ragaz-

zi delle scuole secondarie di primo e secondo livello avranno invece la possibilità di assistere a tre rappresentazioni teatrali.

Spettacoli che, attraverso l'interattività, linguaggi diversi e scelte stilistiche a tratti irriverenti, puntano a mantenere alta l'attenzione dei giovani, stupire chi tende a sentirsi già navigato e stimolare una riflessione sul disagio giovanile.

L'iniziativa è sostenuta anche dalla Fondazione teatro Civico di Schio, dai Consorzi di polizia locale Nordest Vicentino e Alto Vicentino e dal Lions Club di Thiene, che con un contributo di 1500 euro finanzia-



I partner del progetto durante la presentazione in sede Ulss. STELLA

rà in parte il costo dei biglietti. «Questo progetto è un vero intervento di sanità pubblica - ha spiegato Flavio Banovich, del Servizio di promozione ed educazione alla salute - è importante che vi sia una squadra di lavoro così ampia».

«Affrontare il disagio delle nuove generazioni deve essere una priorità - ha commentato il sindaco di Thiene Maria Rita Busetti - anche attraverso strade innovative».

«È importante che Thiene e Schio siano unite in questa iniziativa - ha aggiunto Lina Cocco, assessore scledense alla formazione - che punta sul valore educativo del teatro».

«Il mondo giovanile è ricco di potenzialità - ha concluso Alberto Leoni, direttore Servizi sociali - ma i ragazzi vanno accompagnati lungo la strada, anche con iniziative di questo tipo». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli spettacoli

Dipendenze sessualità e sicurezza

Sono tre gli spettacoli selezionati per questo progetto. La compagnia Zelda Spettacoli presenterà in anteprima nazionale "Sad - Sopravvivere all'Autodistruzione" e riproporrà "I Vulnerabili", incentrato sulla sicurezza stradale. Il primo è destinato soprattutto agli studenti delle scuole superiori, mentre al secondo parteciperanno i ragazzi delle medie.

«"Sad" ha spiegato Filippo Tognazzo, autore dello spettacolo - affronta in modo diretto, coinvolgente e dissacrante temi quali i modelli culturali e sociali, l'uso di sostanze psicoattive, il sesso e la sensualità, la percezione della realtà e l'informazione. Non diamo risposte ma cerchiamo di stimolare delle riflessioni, senza ipocrisia, puntando sul fatto che oggi la massima rivoluzione è mantenersi lucidi e ragionare con la propria testa».

La compagnia La Pulce riporterà in scena lo spettacolo "Giovani Spiriti" sul consumo e abuso di sostanze alcoliche tra i giovani. Gli autori hanno ricreato una trasmissione radiofonica con pubblico dal vivo, proprio con l'intento di parlare chiaro ai ragazzi. ♦ **A.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A teatro lezione di sicurezza stradale

A Schio e a Thiene "I Vulnerabili", spettacolo prodotto dall'associazione Per non dimenticare

Schio

Ritorna "I Vulnerabili" di Filippo Tognazzo, l'innovativo spettacolo sulla sicurezza stradale prodotto dall'Associazione Per Non Dimenticare e che ora la giunta regionale sta diffondendo in tutto il Veneto. Appuntamento domani al teatro Astra di Schio (ore 10,30), mentre venerdì sarà a Thiene al Comunale (due spettacoli alle 9 e alle 11).

Dopo aver assistito ad alcune rappresentazioni, l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan, quello al bilancio Isa Coppola e il consigliere regionale Diego Cancian si sono infatti adoperati affinché lo spettacolo entrasse a far parte dell'offerta formativa scolastica, coinvolgendo l'Ufficio Scolastico Regionale che ha patrocinato l'iniziativa.

Saranno così ottanta le repliche offerte dalla Regione agli istituti che ne faranno richiesta, alle quali andranno aggiunte altre 10 già prenotate a Padova dalla Consulta del Volontariato e da altre associazioni.

Ma si può fare sicurezza stradale divertendosi? Sembra di sì, visto il successo fin qui raccolto dallo spettacolo.

Un risultato questo che gli organizzatori sperano possa tradursi presto in una riduzione degli incidenti sulle strade e nell'aumento della consapevolezza alla guida.



Una scena de "I vulnerabili". Novanta le repliche programmate

Fra una corsa in platea, una simulazione di guida a bordo di un'auto quasi vera, un tuffo da tre metri, il sollevamento di pesi e la lettura attenta di giornali e pubblicità, I vulnerabili affronta il

problema della sicurezza stradale in modo innovativo e incisivo, fornendo dati e informazioni, argomentando senza rinunciare alla critica né cadere nel pietismo, senza forzare le risposte ma inducendo gli spettatori a una riflessione serena e consapevole.

"Ho deciso di puntare sul coinvolgimento reale da parte del pubblico. - spiega Filippo Tognazzo - Credo che le persone non vogliono sentirsi dire solo cosa devono fare, ma chiedono di capire anche il perché è importante mantenere un comportamento prudente alla guida. Solo

attraverso l'informazione e la partecipazione si può creare una nuova consapevolezza. Spesso quando ci si rivolge ai ragazzi si tende, con la scusa di usare un linguaggio semplice, a usare invece un linguaggio semplicistico, partendo dal presupposto che non possano capire. Io li metto di fronte a dati di fatto, pongo loro domande dirette e costruisco lo spettacolo sulle loro risposte".

I vulnerabili è il risultato di un lavoro di ricerca durato vari mesi nei quali Tognazzo si è avvalso della collaborazione di Franco Tagli, direttore del reparto traumi dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma, Claudio Cangialosi, responsabile del sito www.sicuraauto.it, di esperti del Dipartimento di Ingegneria di Padova, oltre che di psicologi, pubblicitari, fisici, medici e giornalisti.

Un approccio rigoroso e attento che sul palco si traduce in una formula trasversale fra la performance, lo show e il teatro civile. Lo spettacolo è stato inoltre inserito fra le attività del Road Safety Programme promosso dalla UE.

Molto positiva l'accoglienza di professori e alunni: "È stata vincente la proposta di affiancare ai dati certi e scientifici l'esempio pratico, sicuramente più vicino all'esperienza dei ragazzi".

"Lo spettacolo non ha spaventato né sconvolto ma ha aumentato la consapevolezza del pericolo quotidiano in qualsiasi tipo di carreggiata".

"Penso che questo spettacolo mi abbia fatto capire la pericolosità del viaggiare su un motorino, e che per evitare incidenti bisogna rispettare i limiti di velocità e tutti gli altri limiti imposti dal codice della strada, che non sono stati imposti per fare un dispetto ma per ridurre i morti. Molto carina è stata anche l'idea di farci partecipare agli esperimenti". "Bello, incisivo e interessante". Sono alcuni dei commenti raccolti nei questionari distribuiti dagli organizzatori al termine delle rappresentazioni.

Grande entusiasmo hanno riscosso i ballerini di Anti Gravity Worlds, un gruppo di breakers e artisti padovani che ne I vulnerabili si esibiscono in spettacolari acrobazie.

"Li ho voluti con me sul palco - spiega ancora Filippo Tognazzo - perché sono la dimostrazione di come sia possibile conciliare divertimento e sicurezza. Credo siano un ottimo esempio di cultura alternativa: smentiscono chi dice che i giovani non hanno più valori. Non avremmo potuto trovare testimonial migliori".

"QUESTA SERA, ALLE 21, AL "BUSNELLI" DI DUEVILLE, UN TEATRO PER PENSARE A INGRESSO GRATUITO

In scena la forza de "I vulnerabili"

■ UNO SPETTACOLO, SCRITTO E INTERPRETATO DA FILIPPO TOGNAZZO, PER DIRE NO ALLE STRAGI

È la sicurezza stradale il tema al centro dello spettacolo "I vulnerabili" che va in scena questa sera, alle 21, al Teatro Busnelli di Dueville (ingresso gratuito) per iniziativa dell'Amministrazione Comunale.

Si tratta di una spettacolare rappresentazione teatrale, scritta e interpretata da Filippo Tognazzo, e prodotta dall'Associazione "Per Non Dimenticare" di Padova, patrocinata dalla Regione Veneto e dalla Provincia di Vicenza ed è inserita nella campagna "Road Safety Programme" promossa dall'Unione Europea.

L'opera, articolata in quadri, toccherà i temi più importanti legati alla sicurezza, spaziando così dalle norme di comportamento, ai principali fattori di rischio (alcool, stanchezza, droga), dalla velocità, agli atteggiamenti aggressivi alla guida.

Il pubblico sarà invitato ad una partecipazione diretta, così che durante lo spettacolo si senta coinvolto in prima persona nelle situazioni di pericolo che si possono incontrare quotidianamente.

La rappresentazione ha l'obiettivo di educare tutti ad un consapevole comportamento stradale per un cultura più sicura e re-



sponsabile della guida su strada.

Un messaggio forte, espressamente pensato per turbare le coscienze, per dire NO alle stragi nei weekend, NO alla morte violenta di tanti, troppi giovani a causa dell'alta velocità, dell'alcool, e più in generale del mancato rispetto del codice della strada.

Un modo per rendere tutti consapevoli dei rischi che si posso-

no incontrare quotidianamente e di come un comportamento vigile e responsabile possa permettere di prevenire situazioni che rischiano di avere conseguenze drammatiche.

L'iniziativa rientra nel progetto per la sicurezza stradale voluto dall'amministrazione comunale ed è stata realizzata con il contributo del Consorzio di Polizia Locale Nord Est Vicentino.



Zelda - compagnia teatrale professionale

via Sambughè 240, Preganziol (TV)

informazioni e management

Federica Bittante

mob. + 39 340 936 2803

federica.bittante@zeldateatro.com

www.zeldateatro.com | info@zeldateatro.com